



agenzia fides

AGENZIA DELLA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI

5 maggio 2007

## *Dossier Fides*

# VERSO LA V CONFERENZA GENERALE DELL'EPISCOPATO LATINOAMERICANO E DEI CARAIBI

**Aparecida (Brasile) 13-31 maggio 2007**

**Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per la V Conferenza Generale.**

**Significato della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano.**

**Finalità e tema della V Conferenza Generale.**

**Dalle "Assemblee ecclesiastiche" del XVI secolo ad Aparecida.**

**Quadro storico: dalla prima alla nuova evangelizzazione.**

**I temi della Missione e dell'Evangelizzazione nelle Conferenze Generali del Celam.**

### **La V Conferenza Generale**

Organismi per la preparazione, il luogo della Celebrazione, i partecipanti, il documento di partecipazione e quello di sintesi, il cammino di preparazione, lo sviluppo della V Conferenza, i testi conclusivi.

### **Alcuni Documenti per la riflessione e l'approfondimento**

Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai partecipanti alla riunione plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina.

Brani del discorso del Cardinale Juan Luis Cipriani, Arcivescovo di Lima, all'inaugurazione del congresso-seminario "Diagnosi e prospettive per la nuova evangelizzazione in America Latina".

Brani della Conferenza del Cardinale Francisco Errazuriz Ossa, Presidente del Celam, durante la sessione plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina.

### **Interviste**

A Sua Ecc. Mons. Luis Robles Díaz, Vicepresidente della Pontificia Commissione per l'America Latina.

A Sua Ecc. Mons. Odilo P. Scherer, Arcivescovo di San Paolo, Segretario Generale della CNBB, Segretario Generale della V Conferenza Generale.

### **America Latina e Caraibi in cifre**

Quadro 1: Paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

Quadro 2: La Conferenza Episcopale delle Antille

Quadro 3: Viaggi Apostolici dei Sommi Pontefici in America Latina.

### **Link di interesse: la Chiesa in America Latina**

**PREGHIERA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI  
PER LA V CONFERENZA GENERALE  
DELL'EPISCOPATO LATINOAMERICANO E DEI CARAIBI**

Signore Gesù Cristo,  
Via, Verità e Vita,  
volto umano di Dio  
e volto divino dell'uomo,  
ravviva nei nostri cuori  
l'amore per il Padre che è nei cieli  
e la gioia di essere cristiani.  
Vieni incontro a noi  
e guida i nostri passi  
per seguirti e amarti  
nella comunione della tua Chiesa,  
celebrando e vivendo  
il dono dell'Eucaristia,  
portando la nostra croce,  
e spronati dal tuo invio.  
Dacci sempre il fuoco  
del tuo Santo Spirito,  
affinché illumini le nostre menti  
e risvegli in noi  
il desiderio di contemplarti,  
l'amore per i fratelli,  
soprattutto quelli afflitti,  
e l'ardore di annunciarti  
all'inizio di questo secolo.  
Discepoli e missionari tuoi,  
desideriamo remare in mare aperto,  
affinché i nostri popoli  
abbiano in Te vita in abbondanza,  
e costruiscano con solidarietà  
la fraternità e la pace.  
Signore Gesù, vieni e inviaci!  
Maria, Madre della Chiesa,  
prega per noi.  
Amen.

**SIGNIFICATO E IMPORTANZA DELLA V CONFERENZA GENERALE  
DELL'EPISCOPATO LATINOAMERICANO E DEI CARAIBI**

**Città del Vaticano (Agenzia Fides)** - Quando parliamo di una Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano ci riferiamo ad una Riunione di dimensioni continentali che è caratteristica di questa realtà ecclesiale ed è unica nel suo genere. Non è un Concilio né un Sinodo, né qualunque altra forma di assise contemplata nel Codice del Diritto Canonico vigente. Si tratta di una Riunione straordinaria che i Vescovi dell'America Latina, di propria iniziativa, date le necessità pastorali attuali, chiedono di convocare al Santo Padre. Il Papa, se lo ritiene necessario, accetta la convocazione e approva il tema proposto dall'Episcopato. Gli elementi essenziali della preparazione: regolamento, partecipanti, luogo, ecc... devono essere proposti al Santo Padre per la sua ratifica. Trattandosi di una Riunione di carattere straordinario che non

gode di uno statuto canonico, ognuna di queste Conferenze Generali deve celebrarsi sulla base di un Regolamento proprio preparato dalla Pontificia Commissione per l'America Latina e approvato dal Sommo Pontefice.

L'importanza di queste Conferenze Generali è molto ben riassunta in alcune righe scritte alcuni anni fa dal pensatore peruviano Germán Doig Klinge, nella sua opera “da Río a Santo Domingo”. Segnala Doig: “Le Conferenze Generali dell'Episcopato Latinoamericano costituiscono delle pietre miliari fondamentali nel peregrinare del Popolo di Dio in America Latina. Sono momenti importanti nel processo di auto-conoscenza della Chiesa nel dispiego della sua missione nella storia dei popoli che vanno dal Rio Grande sino alla Terra del Fuoco. Non c'è dubbio che hanno segnato in maniera profonda la vita della Chiesa durante la seconda metà di questo XX secolo che sta per finire. Chiaramente iscritte nel grande processo di rinnovamento che si esprime nel Concilio Vaticano II, devono essere considerati come momenti di grazia e responsabilità, di uno sforzo cosciente per discernere il Piano di Dio con lo sguardo ed il cuore attenti ai segnali di questi tempi tanto intensi e drammatici, tanto contraddittori e a volte tanto traboccanti di semi di speranza”.

La prossima Conferenza Generale, la quinta, si terrà per la seconda volta in Brasile, ad Aparecida, dal 13 al 31 maggio 2007 e riunirà i delegati dei Vescovi che rappresentano il 43% dei cattolici di tutto il mondo. L'evento ecclesiale avrà il suo centro nel Santuario Nazionale di “Nostra Signora di Aparecida”.

## **FINALITÀ E TEMA DELLA V CONFERENZA GENERALE**

Il tema della V Conferenza Generale è il seguente:

“Discepoli e Missionari di Gesù Cristo,  
affinché i nostri popoli abbiano vita in Lui.  
*“Io sono la Via, la Verità e la Vita ( Giovanni 14, 6) ”.*

Nel maggio del 2001, la XXVIII Assemblea Generale Ordinaria del CELAM, riunita a Caracas, si accordò per chiedere al Santo Padre di approvare l'idea di convocare una V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, in occasione del cinquantesimo anniversario del CELAM, che si sarebbe celebrato alla fine del 2005. Memore della grande fecondità delle Conferenze Generali precedenti, soprattutto delle Conferenze di Medellín (1968), Puebla (1979) e Santo Domingo (1992), il Consiglio Episcopale, che è realmente una famiglia di Conferenze episcopali, desiderava celebrare una nuova Conferenza Generale e per questo chiedeva al Santo Padre, Giovanni Paolo II, di approvare il progetto.

In principio, come accennato, il primo obiettivo era la celebrazione dei 50 anni del CELAM che ha avuto luogo nel 2005, ma in seguito si pensò che riunirsi solo per celebrare questo anniversario non era sufficiente quando c'erano tanti problemi urgenti nella Chiesa in America Latina.

Pochi mesi dopo, Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Re, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, comunicò che il Santo Padre Benedetto XVI vedeva favorevolmente questa idea. A maggio 2005, in occasione dell'Assemblea Generale, il Card. Re chiese ai Vescovi di riflettere sul luogo, il tema e la data.

Nel giugno 2005, il Santo Padre Benedetto XVI incontrò il Presidente del CELAM, il Card. Francisco Javier Errázuriz Ossa, Arcivescovo di Santiago del Cile, e gli presentò il tema scelto per la V Conferenza Generale. Nel 2005, il 14 maggio, ricordando il mezzo secolo di vita del CELAM, Papa Benedetto XVI sottolineò: “Cosciente del fatto che Gesù Cristo è il centro della fede cattolica e che l'obiettivo della nuova evangelizzazione è contribuire a far sì che ogni persona incontri Cristo vivo, il CELAM ha animato intensamente l'opera dell'Episcopato Latinoamericano affinché dia testimonianza di ciò che significa essere fedeli discepoli di Cristo e alimenti la propria fede nell'ascolto della Parola di Dio. Dalla sua fondazione, il CELAM è stato chiamato a offrire un appoggio particolare alla

promozione delle vocazioni, affinché siano numerose e sante. Guardando al futuro, il CELAM dovrà continuare ad offrire il suo importante contributo e il suo appoggio deciso in questo campo, per aiutare a scoprire i segnali di chiamate e accompagnare la risposta. Desidero parimenti raccomandare alla riflessione del CELAM la cura della pastorale della famiglia, assediata nel nostro tempo da gravi sfide, rappresentate dalle diverse ideologie e dai costumi che minano le fondamenta stesse del matrimonio e della famiglia cristiana. Occorre porre un accento particolare sulla catechesi familiare e sulla promozione di una positiva e corretta visione del matrimonio e della morale coniugale, contribuendo in tal modo alla formazione di famiglie autenticamente cristiane, che si distinguano per l'esperienza vissuta dei valori del Vangelo. Una famiglia cristiana, vera "chiesa domestica", sarà anche un vivaio di "abbondanti e sante vocazioni". Papa Benedetto XVI ricevette poi in udienza, il 23 febbraio 2006, il Cardinale Francisco Javier Errázuriz Ossa e il Vescovo di Riconquista (Argentina), Sua Ecc. Mons. Andrés Stanovnik, rispettivamente Presidente e Segretario Generale del CELAM, per analizzare gli ultimi preparativi.

La V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi non ha come oggetto la discussione o chiarificazione di temi dogmatici o disciplinari, ma nasce come un impegno nettamente pastorale. È per questo che il frutto principale che ci si aspetta da questa grande assemblea è un rinnovamento profondo nella missione evangelizzatrice della Chiesa. A ciò fa riferimento il tema scelto: *"Discepoli e Missionari di Gesù Cristo affinché i nostri popoli in Lui abbiano vita. "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv. 14,6)*. In questo contesto, come ha recentemente segnalato Sua Ecc. Mons. Odilo Pedro Scherer, Segretario Generale della Conferenza dei Vescovi del Brasile (CNBB), i partecipanti "lanceranno uno sguardo da discepoli e da missionari di Gesù Cristo sulle nuove sfide che si presentano alla missione evangelizzatrice della Chiesa, per sentire la voce di Dio nella voce dei tempi".

La V Conferenza ha una continuità tematica con le quattro Conferenze precedenti. L'ultima, che si è celebrata a Santo Domingo (1992), ha posto un forte accento sulla persona di Gesù Cristo vivo e si è domandata come comunicarlo alle diverse culture dei nostri popoli. In questo senso, la prossima Conferenza, si pone alcune domande sull'identità e sulla missione di colui che si trova con Gesù Cristo, mettendo l'accento sulla missione "affinché abbiano vita in Cristo". Questo soggetto, discepolo e missionario, che coltiva la sua identità e la sua missione nell'amicizia e nella comunione con Gesù Cristo, celebra e matura la sua vocazione nella comunità ecclesiale, comunità di discepoli e discepole, la cui azione è orientata verso la missione per la vita dei nostri popoli.

In relazione al tema scelto per questa Conferenza Generale, il Cardinale Errázuriz, nella lettera di presentazione del Documento di Partecipazione elaborato dal CELAM, riassume l'*iter* che ha seguito la sua definizione. Poche settimane dopo aver iniziato il suo pontificato, Papa Benedetto XVI ha dato parere affermativo alla celebrazione della V Conferenza Generale. Il 7 luglio 2005 ha ricevuto in udienza il Presidente del CELAM ed ha ricevuto dalle sue mani il tema proposto per l'Assemblea, che era: "Discepoli e missionari di Gesù Cristo affinché i nostri popoli abbiano vita". Il Santo Padre, benché d'accordo con la proposta, l'ha arricchita con l'espressione "in Lui" unita alla citazione evangelica, ponendo speciale enfasi su questa parola.

La vocazione missionaria del cristiano si è presentata ogni volta con maggior forza nella formulazione del tema. La Chiesa in America Latina è consapevole di aver perso una grande quantità di cristiani nell'ultimo decennio. Allo stesso modo paragona l'attitudine poco missionaria che hanno avuto i cattolici nel passato, con l'ardore missionario dei pentecostali e delle sette. Vuole quindi vivere un risveglio missionario. Quando si parla di missioni, pensiamo alle missioni nel proprio paese e anche in altri paesi, soprattutto in quelli dove non è ancora arrivata la parola di Gesù Cristo. Vogliamo che la nostra Chiesa sia permanentemente missionaria. Essa è una comunità di discepoli e missionari.

Raffrontando questo nucleo tematico con il tema delle Conferenze Generali precedenti, è facile scoprire la sua originalità. Il centro di questa Conferenza non è, in primo luogo, un grande programma: la nuova Evangelizzazione, la cultura cristiana o la promozione umana. Questa Conferenza Generale è incentrata in quella persona battezzata che svilupperà la cultura cristiana, che sarà evangelizzatrice e che promuoverà i suoi fratelli, soprattutto quelli emarginati. È una nuova prospettiva nella linea dell'educazione alla fede. Si tratta di essere e formare discepoli e missionari di Gesù Cristo. Per questo la V Conferenza Generale non vuole concludersi con un semplice documento. Vuole preparare la

materia per una grande missione continentale. Questo è stato il desiderio dei Presidenti delle Conferenze Episcopali.

Secondo quanto spiegato da P. David Gutiérrez, direttore dell'Ufficio stampa del Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM), la scelta di questo tema si deve in gran parte alla perdita di fede che sta colpendo il continente a causa dell'attacco e della crescita continua delle sette ma soprattutto a causa degli stessi credenti. Il problema è la debolezza della fede dei credenti che di fronte a qualunque proposta non restano saldi nella propria fede. Per questo il tema è centrato sulla persona come credente e discepolo di Cristo. Secondo la spiegazione di p. Gutiérrez “è evidente che ogni regione del continente ha i suoi problemi particolari e cerca soluzioni specifiche. Si osserva l'esistenza di problematiche e sfide comuni, che si sono messe in evidenza anche nella maggior parte degli incontri celebrati. Una prima sfida a livello interecclesiale consiste nel chiarire l'identità del credente, del cristiano cattolico, giacché molti errori che si notano nell'evangelizzazione attuale passano per una carente identità dei cristiani e per uno scarso impegno tra loro stessi. È in base a questa considerazione che il discepolato è stato visto come un tema molto opportuno per questa Conferenza Generale, perché i Vescovi sono coscienti del fatto che, benché si debbano affrontare i problemi sociali, politici ed economici del nostro continente, questi non troveranno soluzione unicamente attraverso risposte tecniche, ma con una conversione dei credenti. Insieme alla sfida per ricoprire l'identità del cattolico nel continente, ci sono anche le sfide storiche e le nuove sfide nate dai cambiamenti dell'epoca. Parliamo di sfide “storiche”, in quanto sono questioni già affrontate o messe in rilievo nelle Conferenze precedenti, come quelle della povertà crescente, della iniqua distribuzione della ricchezza, della marginalità di grandi porzioni della popolazione, del sottosviluppo della maggior parte dei nostri Paesi, della dipendenza presente in tutti gli ambiti della vita civile ed economica. Il riferimento alle Conferenze Generali dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, di Río de Janeiro, Medellín, Puebla e Santo Domingo, è obbligatorio per riprendere la linea di lavoro programmata in tali occasioni. Ma a queste si sommano altre sfide nate dal cambiamento epocale, come quella della globalizzazione, e anche altre relative ai cambiamenti avvenuti nella società civile e nel ruolo della Chiesa nella società. Cambiamenti nell'educazione, nelle nuove prospettive politiche, nel ruolo della donna nella società e nella Chiesa, nella famiglia e altri temi, che saranno affrontati con forza nelle riflessioni e nei lavori della Quinta Conferenza Generale”.

Le parole del Cardinale Errázuriz: “siamo discepoli e missionari di Gesù Cristo quando la nostra testimonianza e la nostra missione evangelizzatrice si realizzano veramente per Lui, con Lui e in Lui, che è la nostra Via, la nostra Verità, e la nostra Vita”. Lo stesso Cardinale Errázuriz spiegando il tema scelto, ha affermato che “la parola ‘discepolo’ è nuova nei documenti dell'Episcopato Latinoamericano. E' stata usata poco nonostante sia una parola centrale per il cristianesimo. Questa parola sottolinea che il cattolico non è, per così dire, solo un soggetto etico, con delle convinzioni, titolare di autonomia nella sua vita per trasformare la società, e via dicendo, bensì che il cattolico è una persona che ha avuto un incontro con Cristo. Quest'espressione ha un rapporto di continuità con l'Esortazione post-sinodale ‘Ecclesia in America’, documento nel quale viene definita come linea-guida per la pastorale in tutta L'America Latina “l'incontro con Gesù Cristo”; con Cristo vivo, via di conversione, di comunione e di solidarietà nel continente americano... Noi, oggi, vogliamo promuovere quest'incontro con Cristo nei diversi luoghi del nostro continente affinché in molti possano diventare i suoi “discepoli”... Dall'altra parte si resta sempre sorpresi dal fatto che l'immensa maggioranza dei latinoamericani sono persone battezzate nella Chiesa. La loro fede però non si è allargata a tutte le dimensioni. Non sempre i battezzati sono coerenti con la propria fede.

Rispetto al tema del “Missionario di Cristo”, il Cardinale afferma che “Missionario, è un concetto che in primo luogo risponde ad una verità storica. L'America Latina è stata una terra poco missionaria. Ha ricevuto missionari da tutto il mondo, da tutti i continenti e da moltissimi Paesi, europei soprattutto. In queste nostre terre si pensava che tutti erano cattolici, tranne qualche piccola eccezione. E così molti sentivano che non era necessario essere missionari. Si pensava di non avere le forze per essere missionari in Africa o in Asia o non si aveva neanche l'inclinazione per essere missionari nel proprio Paese. Il clero diocesano non lavorava molto su questo fronte e i laici missionari erano pochissimi. Oggi non è più così: si è verificato un grande risveglio. E' chiaro che questa sfida ha a che vedere con il calo, negli ultimi anni, di coloro che si professano cattolici e, al tempo stesso, con la

crescita di comunità evangeliche e di sette. Si tratta di un fenomeno forte. La ragione di questo fenomeno non corrisponde, come si potrebbe credere, al fatto che le persone vogliono allontanarsi dalla Chiesa. Molte di queste persone hanno perso il loro contatto vivo con la Chiesa. E qui si evidenzia il grande problema della mancanza di sacerdoti, diaconi permanenti, missionari, religiose e agenti pastorali per soddisfare le persone... E' un dovere supremo della Chiesa preoccuparsi per coloro che sono stati battezzati nella fede di Cristo. Oserei dire che si tratta di "paternità responsabile". Insomma, ci attendiamo un grande risveglio missionario in tutto il continente, fuori e dentro la Chiesa. Nessuno può pensare che sia sufficiente il battesimo e poi ciascuno si arrangi per conto proprio. Insomma, ci attendiamo un grande risveglio missionario in tutto il continente."

Nelle parole del Cardinale Juan Luis Cipriani, Arcivescovo di Lima, nel discorso inaugurale di un Congresso organizzato recentemente nella città di Lima dall'istituto "Vita e Spiritualità", "il tema della V Conferenza Generale, scelto in modo molto conveniente, [...] pone al centro Gesù Cristo, unico Salvatore. La Chiesa è chiamata attraverso la vita e la testimonianza di tutti i suoi membri a costituire la primizia della presenza viva di Cristo, e cioè dei suoi discepoli. Questa vita da Gesù Cristo arriva a noi per iniziativa di Dio e non nostra".

## **DALLE ASSEMBLEE ECCLESIASTICHE DEL XVI SECOLO AD APARECIDA**

Fin quasi dall'inizio della storia dell'America Latina, si rese evidente la preoccupazione dei Pastori di coordinare gli sforzi per una dimostrazione di collegialità episcopale nel continente. Le enormi difficoltà, la vastità e la complessità geografica del Nuovo Mondo, così come la sua ricchezza culturale, li portarono a riunirsi per ricercare soluzioni comuni alle sfide poste alla prima evangelizzazione.

Un'iniziale manifestazione di questo spirito di collegialità e comunione nel Nuovo Mondo furono le **Assemblee ecclesiastiche** della cosiddetta Nuova Spagna e dei Carabi, celebrate nel 1524, 1536, 1539, 1541 e 1544. La più importante fu quella del 1539, poiché è servita come base per il lavoro missionario fino al primo Concilio Provinciale del Messico.

Le *Assemblee* in seguito cederanno il passo ad una forma più organica di incontri episcopali, chiamata *Concili Provinciali*. Così, tanto in Messico quanto a Lima, si celebrarono queste Assemblee con il fine di organizzare il lavoro della Chiesa, regolamentare giuridicamente la sua azione e stabilire cammini pastorali comuni per la diffusione del Vangelo.

Il **primo Concilio Provinciale** fu celebrato a Lima nel 1552, convocato dal suo primo Arcivescovo, Jerónimo de Loaysa. Questi *Concili Provinciali* furono organizzati anche in Messico a partire dal 1555. A questi seguiranno altri *Concili Provinciali* tanto in Messico (1565) quanto a Lima (1567), con la finalità di applicare il Concilio di Trento (1563).

Tra questi memorabili e decisivi Concili Provinciali, bisogna considerare in modo particolare il *III Concilio Limense*, celebrato nel 1582-1583, e il *III Concilio Messicano*, realizzato due anni più tardi, nel 1585. Entrambi avevano come fine comune quello di continuare ad applicare il Concilio di Trento alle nuove realtà dell'America e di stimolare ed approfondire l'evangelizzazione intrapresa. La storia dell'evangelizzazione dell'America è intimamente legata a questi due decisivi *Concili Provinciali*.

Il caso del Brasile è in parte diverso da quello dell'America ispanica. L'evangelizzazione infatti non fu organizzata in modo così rapido. L'iniziativa evangelizzatrice sarà assunta dagli ordini religiosi, specialmente dai Gesuiti. Ma sarà solo all'inizio del XVIII secolo che si scoprirà l'esigenza di una pianificazione comune del servizio apostolico. Così nel 1707 si realizzerà un *Sinodo nell'Arcidiocesi di San Salvador di Bahía* le cui conclusioni e direttive furono assunte nel resto delle diocesi del Brasile.

Una nuova epoca per la Chiesa in America Latina si aprì con il *Concilio Plenario dell'America Latina*, convocato da Papa Leone XIII e celebrato a Roma nel 1899. Riunì una significativa rappresentanza di diocesi e giurisdizioni ecclesiastiche latinoamericane, con più di cinquanta Vescovi. In quella circostanza furono preparati diversi decreti che sarebbero stati un sostegno importante per la vita della Chiesa in tutta la prima metà del XX secolo.

Il successivo passo importante nella storia della Chiesa in America Latina è stato costituito dall'organizzazione delle *Conferenze Generali dell'Episcopato Latinoamericano*.

La **I Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano** venne celebrata nella città di Rio de Janeiro nel 1955. Fu convocata da Papa Pio XII. La Conferenza aveva l'evidente desiderio di promuovere una rinnovata evangelizzazione e il rafforzamento della fede in America Latina. I principali temi delle riflessioni episcopali furono la scarsità di sacerdoti, l'impegno dei laici, l'istruzione religiosa dei popoli ("battezzato ma non catechizzato"), la difficile situazione socio-economica della regione, l'impegno della comunità ecclesiale nell'ambito dell'educazione e della promozione sociale e, in ultimo, le grandi questioni della situazione delle popolazioni indigene e dei fenomeni migratori. Oltre a questi temi principali, i 6 Cardinali e i 95 Vescovi presenti, presero in considerazione altre questioni come i mezzi di comunicazione sociale (visti come un importante strumento di evangelizzazione e catechesi), i flussi migratori, la penetrazione protestante e il risorgere delle pratiche spiritiche e simili. Si notò la necessità di stimolare una campagna vocazionale e di promuovere una formazione più profonda e integrale.

Uno dei più grandi contributi che vennero da questa I Conferenza Generale fu l'iniziativa di chiedere al Santo Padre Pio XII la creazione del Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM) che ha ricoperto un ruolo importante in America Latina nel coordinamento e nel servizio alla comunione episcopale ed ecclesiale. Dopo nemmeno due mesi Pio XII approvò la creazione del CELAM decidendo che la sua sede fosse a Bogotá (Colombia). Tra il 5 e il 14 novembre dello stesso anno si tenne la prima riunione costitutiva del CELAM.

### **I Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano (Rio de Janeiro, 1955)**

Il testo integrale del Documento conclusivo che include la Lettera Apostolica *Ad Ecclesiam Christi* del Santo Padre Pio XII

<http://multimedios.org/docs/d000383>

La **II Conferenza Generale del Episcopato Latinoamericano** si celebrò nella città di Medellín (Colombia) nel 1968 (26 agosto-6 settembre). Si tenne immediatamente dopo il Concilio Vaticano II ed ebbe come obiettivo quello di applicare il rinnovamento conciliare alla realtà latinoamericana. Sono anni molto difficili non solo per l'America Latina, ma per tutto il mondo. Nel continente si sta estendendo il fenomeno del militarismo e della guerriglia, mentre migliaia di persone vivono in condizioni di povertà estrema e apparentemente senza nessuna speranza. Il tema scelto fu: "Presenza della Chiesa nell'attuale trasformazione dell'America Latina alla luce del Concilio Vaticano II". L'accento che percorre tutto il documento è la necessità dello sviluppo integrale della persona. La II Conferenza Generale venne convocata da Papa Paolo VI, che la inaugurò personalmente il 24 agosto 1968, nella Cattedrale di Bogotá. Questo fu il sesto viaggio apostolico internazionale del Santo Padre Paolo VI e la prima occasione in cui un Pontefice visitava l'America Latina. Significò anche l'inizio di un tempo nuovo per la Chiesa del continente.

### **II Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano (Medellín, 1968).**

Il testo integrale del Documento conclusivo che include il Discorso di apertura del Santo Padre Paolo VI

<http://multimedios.org/docs/d000273>

La **III Conferenza Generale dell' Episcopato Latinoamericano** venne celebrata undici anni dopo, nel 1979, nella città messicana di Puebla de los Angeles. Il tema scelto questa volta fu: "L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina". L'accento principale del documento finale è il binomio comunione e partecipazione. Venne inaugurata personalmente da

Papa Giovanni Paolo II. Rappresentò un momento molto importante della vita della Chiesa nel continente. Il suo documento ha suggellato molto profondamente l'impegno del Popolo di Dio.

### **III Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano ( Puebla, 1979).**

Il testo integrale del Documento conclusivo che include la Lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II ai Vescovi Diocesani dell'America Latina ed il Discorso di apertura del Santo Padre

<http://multimedios.org/docs/d000363>

La *IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano* venne convocata da Papa Giovanni Paolo II e da Lui inaugurata il 12 ottobre 1992 nella città di Santo Domingo. Questa Conferenza venne preparata e sviluppata nel segno del V Centenario dell'Evangelizzazione dell'America, cioè nel contesto dei 500 anni della scoperta dell'America (12 ottobre 1492) e dell'inizio dell'Evangelizzazione. Il tema fu: "Nuova evangelizzazione, promozione umana e cultura cristiana, Gesù Cristo ieri, oggi e sempre ( Eb 13, 8 )". Nel suo discorso il Santo Padre, Giovanni Paolo II affrontò con chiarezza tutte le questioni principali della vita ecclesiale e dei cattolici in America Latina e nei Caraibi. Le riflessioni e gli orientamenti del Papa si concentrarono su 5 punti: "Gesù, ieri, oggi e sempre; la Nuova Evangelizzazione; la promozione umana integrale; la cultura cristiana; una nuova era sotto il segno della speranza.

L'accento principale del documento finale è la persona e il messaggio del Signore Gesù. Questo accento Cristocentrico si estende a tutta la realtà, per spingere una nuova evangelizzazione che alimenti una più profonda promozione umana e sia strumento di edificazione di una cultura più cristiana. A questa estensione Cristocentrica si devono aggiungere due accenti, che sono le *chiavi* fondamentali per comprendere il documento dominicano e i nuovi orizzonti pastorali della Chiesa nel continente: la riconciliazione e la solidarietà, la presenza mariana.

### **IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano (Santo Domingo, 1992).**

Il testo integrale del Documento conclusivo che include la Lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II ai Vescovi Diocesani dell'America Latina ed il Discorso di apertura del Santo Padre

<http://multimedios.org/docs/d000420>

Le Conferenze Generali dell'Episcopato Latinoamericano sono state espressione e impulso del processo di maturazione ecclesiale in America Latina e occasione di revisione e riflessione sulle sfide pastorali per la missione della Chiesa in America Latina. All'interno del suo carattere ecclesiale, nonostante la grande partecipazione del Popolo di Dio, sono propriamente assemblee episcopali. La preparazione precedente nelle Chiese locali, così come la larga partecipazione al loro sviluppo, non diminuisce in nessun modo questo fatto fondamentale.

Da queste Conferenze sono maturati molti frutti importanti per la Chiesa in America Latina. Sono state senza dubbio un motivo in più per il rinnovamento. Attraverso i loro documenti si sono concretizzate le grandi linee di uno sforzo evangelizzatore comune e di un intenso impegno pastorale con gli uomini e le donne dell'America Latina. I documenti delle ultime tre Conferenze hanno avuto un'ampia e affettuosa accoglienza nelle Chiese locali dell'America Latina, arrivando ad occupare un posto particolare nella riflessione e nell'impegno delle comunità ecclesiali. Così si è rafforzata in questi tempi una forma comune di esprimere e vivere la fede che, manifestando il substrato dell'identità culturale meticcica forgiata dal calore del Vangelo, ha permesso di porre in rilievo la varietà, la ricchezza e le caratteristiche singolari delle Chiese locali dell'America Latina.

Come ultimo segnale di questa storia antecedente alla Conferenza di Aparecida bisogna segnalare l'Assemblea speciale per l'America del Sinodo dei Vescovi. Questa Assemblea Sinodale fece parte del cammino percorso dal Popolo di Dio guidato da Giovanni Paolo II in preparazione al Grande Giubileo dell'Anno 2000, attraverso i cosiddetti Sinodi continentali. Convocati dal Santo Padre, si riunirono a Roma, dal 16 novembre al 12 dicembre 1997, 235



Vescovi – oltre agli uditori, esperti e delegati di altre confessioni – tanto dell’America del Nord quanto dell’America Latina.

Per la prima volta le due principali porzioni della Chiesa pellegrina nel continente – quella del nord con una matrice anglo-francese e quella del sud chiaramente ispanica – si riunirono sotto la guida del Successore di Pietro per riflettere e approfondire le sfide che la Chiesa affronta in queste terre di fronte al lavoro della Nuova Evangelizzazione, orizzonte comune per tutti gli uomini e le donne del continente. In questo senso possiamo davvero dire che il Sinodo è stato realmente un’occasione e un segnale di riconciliazione.

Il tema dell’Assemblea Sinodale fu: “Incontro con Gesù Cristo vivo, cammino per la conversione, la comunione e la solidarietà in America”. Questo programma evangelizzatore fu proposto da Papa Giovanni Paolo II nell’Esortazione apostolica Postsinodale “*Ecclesia in America*” presentata in Messico ai piedi di Nostra Signora di Guadalupe, così intimamente legata alla prima evangelizzazione.

### QUADRO STORICO: DALLA PRIMA ALLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

<b>Prima evangelizzazione</b>
Assemblee ecclesiastiche della Nuova Spagna e dei Caraibi : 1524, 1536, 1539, 1541, 1544
Concili Provinciali del Messico e di Lima (abbiamo segnalato solo i primi per la loro importanza)
I Concilio Provinciale di Lima (1552)
I Concilio Provinciale del Messico (1555)
II Concilio Provinciale del Messico (1565)
II Concilio Provinciale di Lima (1567)
III Concilio Provinciale di Lima (1582-1583)
III Concilio Provinciale del Messico (1585)
Sinodo di San Salvador de Bahia (1707)
<b>Epoca Contemporanea</b>
Concilio Plenario dell’America Latina (Roma, 1899)
I Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano (Rio de Janeiro, 1955)
II Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano (Medellín, 1968)
III Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano (Puebla, 1979)
IV Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano (Santo Domingo, 1992)
Assemblea speciale per l’America del Sinodo dei Vescovi (Roma, 1997)
V Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano (Aparecida 2007)

#### **V Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano (Aparecida, 2007)**

La pagina ufficiale: <http://www.celam.info>

## **I TEMI DELLA MISSIONE E DELL'EVANGELIZZAZIONE NELLE CONFERENZE GENERALI DEL CELAM**

I temi della Missione e dell'Evangelizzazione del continente sono stati una costante durante le quattro Conferenze Generali del CELAM realizzate sino ad ora. In tutte si è cercato di spingere con forza la Nuova Evangelizzazione e di rendere coscienti tutti i fedeli della loro vocazione alla missione. In effetti, tutte le Conferenze Generali sono state preparate e celebrate come grandi appuntamenti orientati verso l'evangelizzazione, cercando di rispondere in ognuna alle sfide proprie del loro tempo. Il tema di fondo che unifica tutte le Conferenze Generali è quindi l'evangelizzazione. Le loro conclusioni e orientamenti riflettono lo spirito evangelizzatore che le distingue tra loro. Ognuna con il suo stile ha posto l'accento sulla missione ecclesiale, ha integrato l'antico con il nuovo, si è sforzata di ascoltare le necessità e le aspettative del popolo di Dio, ed ha segnalato nuove rotte nel cammino dell'evangelizzazione.

**La Prima Conferenza Generale di Rio (1955)** ha avuto come principale preoccupazione la situazione degli evangelizzatori, e in particolar modo la scarsità di clero. Nel proposito di intensificare la pratica della vita cristiana, venne proposta una campagna vocazionale e di sostenere gli strumenti per la formazione alla fede. Nel Preambolo del testo conclusivo si affermava: “Abbiamo tenuto presente la necessità, non solo di salvaguardare il patrimonio della fede cattolica in America Latina, ma anche che questo grande Continente risponda pienamente – conformemente ai vivi desideri e agli aneliti del Vicario di Cristo – alla sua vocazione apostolica”.

Nel documento delle conclusioni, c'è un intero capitolo, l'XI, dedicato alle Missioni (“Missioni, indiani e gente di colore”), in cui si lodava “l'impegno apostolico con cui i missionari dell'America Latina dedicavano le loro attività, le loro energie, e anche la loro stessa vita, alla sacra impresa di incorporare nella Chiesa Cattolica tutti gli abitanti delle zone che ancora costituiscono territori di missione; e alimenta l'assoluta fiducia che continueranno, ogni giorno con maggior entusiasmo, un compito così apostolico”. I Vescovi suggerivano ai Prelati dei territori di missione in ogni paese che, data la scarsezza di missionari, venisse favorita l'istituzione di catechisti che istruissero gli indiani, guidassero le loro preghiere, li preparassero prima possibile al battesimo, assistessero i moribondi.... Altre raccomandazioni riguardavano la fondazione di scuole rurali, di arti e lavori, agricole e di lavori domestici; inoltre nei territori di missione dovevano essere incrementate le opere di assistenza sociale – ospedali, asili, sanatori, dispensari – cercando a questo fine, dove possibile, anche l'aiuto delle autorità civili. Allo stesso modo si chiedeva che il maggior numero possibile di Ordini, Congregazioni e Istituzioni Secolari, così come gli Istituti di assistenza sociale e gli Istituti laici di cattolici preoccupati per il problema delle missioni, inviassero personale capace e specializzato nei territori di Missione, in numero e in qualità sempre maggiore. Si raccomandava poi che i Vescovi diocesani, nelle loro rispettive giurisdizioni, incoraggiassero generosamente l'Unione Missionaria del Clero e le altre Pontificie Opere Missionarie.

**La Seconda Conferenza Generale di Medellín (1968)** si propose di applicare il rinnovamento conciliare all'America Latina. Il tema scelto fu: “La presenza della Chiesa nell'attuale trasformazione dell'America Latina, alla luce del Concilio Vaticano II”. Lo sviluppo integrale della persona e della società, nella prospettiva dell'Evangelizzazione, ebbe un'attenzione speciale in questa Conferenza. Vennero elaborati 16 documenti sugli aspetti più importanti della missione evangelizzatrice della Chiesa, che furono accolti con particolare entusiasmo dalla Chiesa in America Latina. Tra gli aspetti pastorali che ebbero maggiore risonanza nella vita della Chiesa si possono menzionare: il senso della salvezza e della liberazione, la ricchezza della religiosità popolare, l'esperienza delle comunità ecclesiali di base, la fioritura dei ministeri ordinati e dei ministeri di fatto nei laici, l'opzione preferenziale per i poveri, l'impegno dei cristiani con la giustizia e la promozione umana.

**La Terza Conferenza Generale di Puebla (1979)** si orientò più esplicitamente verso la promozione di una rinnovata evangelizzazione dell'America Latina. Il tema era "L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina" ed ebbe come base della sua riflessione l'Esortazione Apostolica "Evangelii Nuntiandi" di Paolo VI, sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo. Questa Conferenza si occupò di assicurare una rinnovata evangelizzazione della cultura dell'America Latina, attraverso la proclamazione integrale della verità su Gesù Cristo, sulla natura e sulla missione della Chiesa e sulla dignità ed il destino dell'essere umano. Il principio pastorale che fu scelto per stimolare il rinnovamento della Chiesa e animare l'evangelizzazione fu la comunione e la partecipazione. Tutto il documento finale è orientato verso questa Evangelizzazione.

Nel documento finale si traccia in primo luogo una visione storica sulla realtà latinoamericana, in cui si ricorda come "l'Evangelizzazione è alle origini di questo Nuovo Mondo che è l'America Latina". In effetti "l'opera evangelizzatrice della Chiesa in America Latina è il risultato dell'unanime sforzo missionario di tutto il popolo di Dio. Lì si trovano le innumerevoli iniziative di carità, assistenza, educazione e in maniera esemplare le originali sintesi di Evangelizzazione e promozione umana delle missioni francescane, agostiniane, domenicane, gesuite, mercedarie e altre: il sacrificio e la generosità evangelica di molti cristiani, l'inventiva nella pedagogia della fede, la vasta gamma di ricorsi che congiungevano tutte le arti, dalla musica, al canto, alla danza sino all'architettura, alla pittura e al teatro". E si riconosce come questo lavoro di evangelizzazione "che costituisce in America Latina il 'continente della speranza' è stato molto più poderoso delle ombre che all'interno del contesto hanno vissuto dolorosamente coloro che lo hanno accompagnato". Il documento dedica un altro capitolo al contenuto dell'evangelizzazione e al significato dell'evangelizzazione, tentando di dare risposta alle seguenti domande: "Chi aspetta il nostro annuncio? Qual'è la trasformazione delle persone e delle culture che somiglia a quella del Vangelo e che bisogna far germogliare? Cosa ci insegna la Chiesa sull'autentica liberazione cristiana? Come evangelizzare la cultura e la religiosità del nostro popolo? Cosa dice il Vangelo all'uomo che anela la sua promozione e vuole vivere il suo compromesso politico-sociale?"

Allo stesso modo si ricorda che "Dio, in America Latina, ci chiama ad una vita in Cristo Gesù". Urge annunciarlo a tutti i fratelli. La Chiesa evangelizzatrice ha questa missione: predicare la conversione, liberare l'uomo e spingerlo verso il mistero della comunione con la Trinità e di comunione con tutti i fratelli, trasformandoli in agenti e operatori del disegno di Dio. Nel documento si indicano alcuni luoghi di preferenza per l'evangelizzazione, per edificare la Chiesa e sviluppare la sua opera missionaria, come la famiglia, le comunità ecclesiali di base, la parrocchia e la Chiesa particolare. In questa missione di evangelizzazione della Chiesa in America Latina si indicano anche alcuni punti prioritari come ad esempio l'attenzione particolare nei confronti dei poveri e dei giovani.

**La Quarta Conferenza Generale di Santo Domingo (1992).** "Sento venuto il momento di impegnare tutte le forze ecclesiali per la nuova evangelizzazione e per la missione ad gentes. Nessun credente in Cristo, nessuna istituzione della Chiesa può sottrarsi a questo dovere supremo: annunciare Cristo a tutti i popoli" (Redemptoris Missio, 3). Questo momento è arrivato anche per l'America Latina. "La fede si rafforza dandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani", anche nelle Chiese dell'America, "troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale" (Ibid. 2). "Per l'America Latina, che ha ricevuto Cristo circa cinquecento anni fa, il maggior segno di ringraziamento per il dono ricevuto, e per la sua vitalità cristiana, è impegnarsi essa stessa nella missione", è il messaggio lanciato dal Santo Padre, Giovanni Paolo II da Santo Domingo.

In continuità con le precedenti, anche questa Conferenza si soffermò sul tema "Nuova evangelizzazione, promozione umana e cultura cristiana. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13, 8 ). Questa Conferenza Generale si tenne in coincidenza con le celebrazioni per

i 500 anni di evangelizzazione e di insediamento della Chiesa nel continente, pertanto venne chiaramente orientata verso la missione.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, già nel discorso inaugurale della Conferenza, parlò a lungo di questo tema, ricordando come la Conferenza “si riunisce per celebrare l’instaurazione della Chiesa, che durante questi cinque secoli ha dato abbondanti frutti di santità e amore nel Nuovo Mondo”. E anche per “profilare le linee maestre di un’azione evangelizzatrice che ponga Cristo nel cuore e sulle labbra di tutti i latinoamericani”. Allo stesso modo parlò della Nuova Evangelizzazione: “non consiste in un «nuovo Vangelo», che verrà fuori sempre da noi stessi, dalla nostra cultura, dalla nostra analisi delle necessità degli uomini. Non consiste nemmeno nel ritagliare dal Vangelo tutto quello che appare difficilmente assimilabile per la mentalità di oggi. Non è la cultura la misura del Vangelo, ma è Gesù Cristo la misura di tutta la cultura e di tutta l’opera umana. No, la nuova evangelizzazione non nasce dal desiderio “di far piacere agli uomini” o di “cercare il loro favore”, ma dalla responsabilità del dono che Dio ci ha fatto con Cristo, grazie al quale accediamo alla verità su Dio e sugli uomini, e alla possibilità della vita vera”. Piuttosto questa nuova Evangelizzazione riguarda “l’attitudine, lo stile, lo sforzo e la programmazione, i metodi e l’espressione”.

Il Santo Padre ricordò anche che “non esiste un’autentica promozione umana, vera liberazione, né un riguardo particolare per i poveri, ma si parte dai fondamenti stessi della dignità della persona e dell’ambiente in cui deve svilupparsi, secondo il progetto del Creatore”. Rispetto all’ignoranza chiese di “impregnare con i valori cristiani le radici stesse della cultura «sopravvenuta» e di tutte le culture già esistenti. Rispetto a questo, bisognerà prestare particolare attenzione alle culture indigene e afro-americane, assimilando e ponendo in rilievo tutto quello che in esse c’è di profondamente umano e umanizzante. La loro visione della vita, che riconosce la sacralità dell’essere umano, il loro profondo rispetto per la natura, per l’umiltà, per la sincerità, per la solidarietà, valori che devono stimolare lo sforzo per portare a termine un’autentica evangelizzazione inculturata, che sia anche promotrice di progresso e conduca sempre «all’adorazione di Dio nello spirito e nella verità» (Giovanni 4, 23). Inoltre, il riconoscimento dei suddetti valori, non ci esime dal proclamare in ogni momento che «Cristo è l’unico Salvatore dell’umanità, l’unico in condizione di rivelare Dio e di guidarci sino a Dio».

Una condizione indispensabile per portare a termine questo processo di evangelizzazione è il poter contare su evangelizzatori numerosi e qualificati, per questo, la promozione delle vocazioni sacerdotali e religiose, e di altri operatori pastorali, deve essere una priorità dei Vescovi e un impegno di tutto il Popolo di Dio. In questa grande missione della Nuova Evangelizzazione, il Santo Padre ha sottolineato un forte richiamo alla collaborazione dei laici: “In questo momento in cui ho convocato tutti a lavorare con ardore apostolico nella vigna del Signore, senza che nessuno rimanga escluso, «i fedeli laici devono sentirsi parte viva e responsabile di questa impresa (della Nuova Evangelizzazione), chiamati come sono ad annunciare e a vivere il Vangelo nel servizio ai valori e alle esigenze delle persone e della società»”.

Nel Messaggio della IV Conferenza Generale ai popoli dell’America Latina e dei Carabi, i Vescovi chiamarono tutti i fedeli ad una Nuova Evangelizzazione, specialmente i laici e tra essi i giovani. Allo stesso modo chiesero di incoraggiare un’evangelizzazione che penetrasse nelle radici più profonde della cultura dei popoli. L’accento principale del documento è la persona e il messaggio del Signore Gesù. Da questa angolazione si propone di stimolare una Nuova Evangelizzazione che spinga per una più profonda promozione umana e sia strumento per la configurazione di una cultura cristiana. Il documento finale si preoccupò di formulare e sintetizzare la proposta di una Nuova Evangelizzazione per la Chiesa dell’America Latina ponendo una speciale enfasi nel fondamento cristologico dell’evangelizzazione e nella necessità di annunciare il Vangelo nelle diverse culture e nelle differenti strutture dei popoli dell’America Latina. Per questa Nuova Evangelizzazione “non si tratta di prescindere dalla prima evangelizzazione, ma di partire dai ricchi e abbondanti valori che essa ha diffuso in America. Diamo a tutti un annuncio forte ed entusiasta per l’Evangelizzazione, non solo in seno alle nostre Chiese ma al di là delle nostre frontiere” si legge nel documento.

## IL CAMMINO VERSO LA V CONFERENZA GENERALE

### ORGANISMI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE

Gli organismi coinvolti nella preparazione della V Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano sono due: il Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM) e la Pontificia Commissione per l'America Latina (CAL).

**Il Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM)** nato per volontà di Papa Pio XII nel 1955 con la Lettera Apostolica *Ad Ecclesiam Christi*, è un organismo ecclesiale di coordinamento con sede nella capitale della Colombia, Santa Fé di Bogotá. In concreto è “un organismo di riflessione, di collaborazione e servizio alle Conferenze Episcopali dell'America Latina” (Statuti art.1,1). Tutti gli studi cattolici che si sono occupati della nascita e dello sviluppo del CELAM concordano nel segnalare due Pastori come i più importanti sostenitori dell'istituzione di questo organismo: il Card. Antonio Samoré (Italia) e Manuel Larraín (Cile). Naturalmente ci sono molti altri nomi di latinoamericani ed europei che giustamente potrebbero essere annoverati tra i “pionieri”, come Mons. Bernardino Echeverría (Ecuador), Juan Landázuri Ricketts (Perù) e Jaime de Barros Camara, allora Arcivescovo di Rio de Janeiro.

Una menzione speciale si può fare del Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, Legato Pontificio che Pio XII nominò Presidente della Conferenza di Rio de Janeiro (25 luglio – 4 agosto 1955) in cui venne formulata al Papa la proposta – da parte dei 96 Vescovi partecipanti – di creare il CELAM. Per volontà dello stesso Pio XII, il Card. Piazza, il 24 settembre 1955, inviò a tutti i Vescovi latinoamericani una lettera che diceva: “Sua Santità ha accolto con benevolenza la richiesta della Conferenza Generale di dar vita al Consiglio Episcopale Latinoamericano e, allo stesso tempo, il Pontefice ha approvato il contenuto del progetto della Conferenza”. Il nuovo organismo si mise rapidamente all'opera e i frutti non tardarono ad arrivare. Il momento per la nascita del CELAM era sufficientemente maturo e contava sull'appoggio entusiasta dei Pontefici, così come sull'esperienza delle Conferenze Episcopali locali.

Il Presidente ed i Delegati delle 22 Conferenze Episcopali formano l'Assemblea Generale del CELAM sotto la guida del Presidente. Questa Assemblea ordinaria si riunisce ogni 4 anni. La trentunesima Assemblea ordinaria del CELAM che dovrà eleggere le nuove cariche ed elaborare il Piano Pastorale globale a partire dalle conclusioni della V Conferenza Generale, si terrà per la prima volta all'Avana (Cuba) dal 9 al 14 luglio 2007.

Le attuali autorità del CELAM sono:

Presidente: Card. Francisco Javier Errázquiz Ossa, Arcivescovo di Santiago del Cile (Cile)

Primo Vicepresidente: Sua Ecc. Mons. Carlos Aguiar Retes, Vescovo di Texcoco (Messico)

Secondo Vicepresidente: Sua Ecc. Mons. Geraldo Lyrio Rocha, Arcivescovo di Vitória da Conquista (Brasile)

Presidente del Comitato Economico: Card. Pedro Rubiano Sáenz, Arcivescovo di Santa Fé di Bogotá (Colombia)

Segretario Generale: Sua Ecc. Mons. Andrés Stanovnik, Vescovo di Riconquista (Argentina).

**La Pontificia Commissione per l'America Latina (CAL).** Papa Pio XII, il 21 aprile 1958, creò la Pontificia Commissione per l'America Latina (CAL). Il 30 novembre 1963, Paolo VI con lo scopo di fare della Commissione una sede in cui studiare temi e problemi relativi alla realtà latinoamericana, istituì il Consiglio Generale del CAL, formato da 24 Membri e 12 Consiglieri, tra i quali ci sono la maggior parte dei Cardinali latinoamericani e altri Vescovi, membri della Curia Romana e ecclesiastici che dirigono istituzioni di aiuto in America Latina. Giovanni Paolo II, con il *Motu proprio “Decessores Nostri”* (18 giugno 1988) esortò la Pontificia Commissione ad offrire un aiuto efficace e con mezzi pastoralmente opportuni al Consiglio Episcopale Latinoamericano (CELAM). La Pontificia Commissione per l'America Latina è presieduta dal Prefetto della

Congregazione per i Vescovi, attualmente il Cardinale Giovanni Battista Re. Il suo Vicepresidente, l'Arcivescovo messicano Luis Robles Díaz, è mancato improvvisamente a Roma sabato 7 aprile 2007.

**Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio “Decessores Nostri”, del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, con la quale si riorganizza la Pontificia Commissione per l’America Latina (18 giugno 1988).**

1. I nostri predecessori e noi stessi, mossi dalla quotidiana “sollicitudo omnium Ecclesiarum”, abbiamo riposto gran parte delle nostre cure e delle nostre ferme speranze nelle sorti della Chiesa nei Paesi dell’America Latina. Ne è testimonianza la creazione, da parte del Sommo Pontefice Pio XII, in data 21 aprile 1958, di un’apposita Commissione pontificia, con la finalità di studiare in maniera unitaria i principali problemi della vita cattolica, della difesa della fede e dell’incremento della religione nell’America Latina, favorendo la maggiore cooperazione fra gli organismi della Curia romana interessati alla loro soluzione, e di assistere con i mezzi pastoralmente più opportuni il Consiglio episcopale Latino-americano (CELAM).

Si aggiunse poi il Consiglio generale della Pontificia Commissione per l’America Latina, istituito da Paolo VI il 30 novembre 1963, con la espressa finalità di studiare i temi e i problemi di maggior interesse riguardanti il continente Latinoamericano, formulandone gli opportuni suggerimenti.

I frutti dati da entrambi gli organismi strettamente collegati fra loro e l’importanza della funzione che essi hanno lodevolmente svolto in questi anni consigliano oggi di potenziarli ulteriormente e di dare loro una struttura solida e articolata, in consonanza anche con la nuova organizzazione della Curia romana.

Perciò, “Motu Proprio”, con conoscenza di causa e dopo matura deliberazione, dichiariamo che rimangano unificati la Pontificia Commissione per l’America Latina e il Consiglio generale della Pontificia Commissione per l’America Latina. L’organismo così costituito continuerà a chiamarsi “Pontificia Commissione per l’America Latina”.

Questa commissione è strettamente vincolata alla Congregazione per i Vescovi e si reggerà secondo le norme che seguono.

I. La Pontificia Commissione per l’America Latina ha il compito primario di studiare in maniera unitaria i problemi dottrinali e pastorali concernenti la vita e lo sviluppo della Chiesa nell’America Latina, nonché di assistere e aiutare gli organismi della curia maggiormente interessati per propria autorità e competenza nella soluzione di questi specifici problemi. Tramite il suo presidente, la Commissione informa regolarmente in merito il Sommo Pontefice, e gli presenta anche tutti i suggerimenti di eventuali iniziative e misure di governo che si ritengono convenienti od opportuni.

II. La commissione svolge anche un’opera di specifico collegamento tra la Santa Sede e i diversi organismi soprannazionali o nazionali per l’America Latina. Concretamente, essa è in contatto regolare:

a) con il CELAM e il suo Segretariato generale, tenendo continui rapporti con gli stessi e seguendo attentamente quanto riguarda il loro funzionamento e le loro iniziative; in particolare, s’interessa all’esame, d’accordo con i competenti organismi della Curia romana, delle conclusioni e risoluzioni prese dal CELAM nelle proprie riunioni;

b) con gli organismi episcopali nazionali e altri enti di aiuto all’America Latina;

c) con la Confederazione latino americana dei religiosi (CLAR), chiedendo consiglio alla Congregazione che si chiamerà per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, specialmente per quanto concerne l’inserimento e la partecipazione dei religiosi nella pastorale della

Chiesa in America Latina e, pertanto, i rapporti di detta Confederazione con i Vescovi diocesani, con le Conferenze episcopali e con lo stesso CELAM;

d) con le istituzioni cattoliche internazionali e le altre associazioni e movimenti che operano in America Latina, opportunamente udito il parere del Consiglio per i Laici.

III. Presidente della Pontificia Commissione è il prefetto della Congregazione per i Vescovi, che è coadiuvato da un Vescovo vicepresidente. Li assistono, come consiglieri, alcuni Vescovi scelti dal romano Pontefice, sia dalla Curia romana sia dall'episcopato di America Latina.

IV. Membri della medesima, nominati dal Sommo Pontefice, sono: - i segretari dei dicasteri maggiormente interessati; - due Vescovi che facciano parte del Consiglio episcopale Latinoamericano; - tre Presuli diocesani di America Latina.

V. La Commissione ha propri ufficiali.

VI. La CAL si riunirà di regola ogni tre mesi per l'esame di tutte le questioni ordinarie e straordinarie appartenenti alla competenza propria della Commissione (art. I e II).

VII. Per lo studio di questioni generali di particolare importanza la CAL si avvarrà di una propria assemblea Plenaria ("Consiglio Generale") alla quale saranno invitati oltre ai membri della medesima commissione: il presidente del Consiglio episcopale Latinoamericano; i presidenti e i segretari degli organismi episcopali nazionali per l'aiuto alla Chiesa in America Latina e di altre istituzioni, a giudizio della Santa Sede;

- i presidenti dell'Unione dei Superiori Generali;
- e dell'Unione Internazionale delle Superiori;
- e della Confederazione latinoamericana dei religiosi.

VIII. In un regolamento, da sottoporre alla nostra approvazione, verranno ulteriormente specificate e dettagliate le norme con le quali si reggerà e funzionerà questa Pontificia Commissione.

Quanto stabilito da noi in questa lettera "Motu Proprio" comandiamo essere tutto confermato e ratificato, senza che nulla osti in contrario.

*Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 18 del mese di giugno dell'anno 1988, decimo del nostro Pontificato.*

**IOANNES PAULUS PP. II**

Entrambi gli organismi sono stati molto importanti nella preparazione e realizzazione delle Assemblee a partire da Medellín, così come nella diffusione e applicazione delle loro conclusioni giocando un ruolo decisivo nel processo di maturazione continentale della Chiesa in America.

## **IL LUOGO DI CELEBRAZIONE DELLA V CONFERENZA GENERALE**

“Se il Brasile nacque all'ombra della croce, si organizzò, crebbe e prosperò, protetto sempre dalla Madre Santissima, venerata eternamente e invocata sotto numerosi titoli” (Papa Pio XII nel Radio messaggio del settembre 1954).

I lavori della V Conferenza Generale si svolgeranno per 18 giorni nelle strutture del Santuario Nazionale di “Nostra Signora di Aparecida”, Patrona del Brasile. Per la prima volta una Conferenza Generale sarà celebrata all'interno di un santuario della Vergine Maria. Secondo Padre Sidney Fones, Segretario aggiunto del CELAM, “scegliendo un santuario mariano così significativo per accogliere la Quinta Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, Benedetto XVI dimostra che l'appuntamento non deve essere solo un incontro di lavoro, ma anche, per usare un'espressione biblica, un “cenacolo”, un momento di orazione, di discernimento”.

Mons. Andrés Stanovnik, Segretario generale della Quinta Conferenza Generale ha affermato: “Quando ci hanno messo al corrente del fatto che il Santo Padre Benedetto XVI aveva deciso che la Quinta Conferenza sarebbe avvenuta all’interno del Santuario di Aparecida, ci siamo rallegrati moltissimo. Primo, perché la Conferenza si terrà all’interno di un santuario mariano che ha un profondo significato nella nostra regione. La devozione mariana è una caratteristica dei nostri popoli. La nostra gente si sente molto legata ai santuari mariani dove sperimenta una speciale vicinanza alla Vergine, e si lascia condurre da essa all’incontro con Gesù Cristo e con la Chiesa. I Vescovi saranno lì più di 20 giorni, accompagnati da numerosi pellegrini durante le celebrazioni quotidiane della Santa Messa all’altare maggiore della Basilica. La presenza della Vergine Maria, prima discepola e missionaria, ci ricorderà ad ogni passo la nostra comune vocazione di discepoli e missionari di Gesù Cristo. Per la Conferenza di Aparecida, l’appuntamento mariano si rende ancora più significativo se teniamo presente che l’inaugurazione e la chiusura coincidono provvidenzialmente con due feste mariane: il 13 maggio la Vergine di Fatima, ed il 31 maggio la Visitazione della Santissima Vergine Maria. Nel contesto del Santuario di Aparecida, dove si terrà la riunione dei Vescovi, la presenza di Nostra Signora ci riporta alla mente quei giorni in cui Lei, perseverando insieme agli Apostoli, cooperò per la nascita della Chiesa. In Essa noi confidiamo, affinché anche oggi sia con noi, ci mostri il cammino della docilità e dell’obbedienza allo Spirito Santo, e affinché con la sua luce sappiamo discernere il tempo presente e così, rinnovati dall’ardore missionario, lavoriamo tenacemente a favore della vita dei nostri popoli in Cristo, Via, Verità e Vita.”

**Alcuni dati sulla città di Aparecida** (conosciuta dai brasiliani come Aparecida del Nord).

Ad alcuni chilometri da Guaratinguetá, città dello Stato di San Paolo, si trova il paese di Aparecida, che deve il suo nome e la sua origine al Santuario della Vergine che fu costruito nel 1743. Popolazione: 34.904 abitanti (censimento del 2000 ). Attualmente Aparecida accoglie circa 7 milioni di pellegrini l’anno. Distanza da San Paolo: 168 km.

**Dati storici sul ritrovamento dell’immagine di “Nostra Signora di Aparecida”.**

Nel 1717 il governatore del reggimento di San Paolo, Don Pedro de Almeida, sta facendo un viaggio verso Minas Gerais seguendo la strada di Valle del Paraíba. Per sfamare il governatore ed il suo seguito avevano chiesto ai pescatori del luogo di riunire la maggior quantità possibile di pesce. I pescatori, tra i quali c’erano Domingo Martins, Juan Alves e Felipe Pedroso, presero le loro canoe, si diressero al Río Paraíba e cominciarono a lavorare pieni di entusiasmo. Lanciavano le reti una, due volte, ma era inutile. Non riuscirono a pescare nulla. Navigarono per sei chilometri risalendo il fiume, fino al porto di Itaguassú. Gettarono nuovamente le reti ma l’unica cosa che riuscirono a tirare fuori fu una figura di ceramica, coperta di fango e senza testa. Dopo averle lanciate nuovamente presero la testa e scoprirono che si trattava dell’immagine di Nostra Signora della Concezione. Dopo questo ritrovamento presero una grande quantità di pesce. I pescatori ritornarono alle loro case felici di aver fatto una pesca così meravigliosa e molto stupiti per ciò che gli era successo.

Felipe Pedroso, uno dei pescatori, conservò l’immagine di ceramica a casa sua, insieme a Lorenzo de Sá, per circa sei anni. Quindi andò a vivere a Ponte Alta dove rimase per circa nove anni. Si trasferì poi a Itaguassú, dove aveva trovato l’immagine. Nel 1733 Felipe regalò l’immagine a suo figlio Atanasio Pedroso. Atanasio fece costruire un oratorio e collocò l’immagine della Vergine sul cosiddetto “altare di Paus”. In questo oratorio si riuniva tutti i sabati con la sua famiglia e un gruppo di vicini per recitare la terza parte del Santo Rosario e lodare la Santissima Vergine.

Subito cominciarono ad avvenire straordinari prodigi e la fama della Vergine cominciò a diffondersi spontaneamente. Il numero di pellegrini che venivano dai paesi vicini crebbe e la piccola cappella di Itaguassú non poteva certo contenerli. Allora Padre José Alves, vicario della parrocchia di Guaratinguetá, ordinò di costruire una cappella più grande nel Morro dei Coqueiros, che era più vicina alla parrocchia. Il tempio venne inaugurato il 26 luglio 1745, sotto il titolo di Nostra Signora Aparecida, e due anni dopo sorse intorno ad esso un piccolo paese. Il numero dei



pellegrini continuò a crescere in modo straordinario e la devozione si estese per tutto il Brasile. Molto presto cominciarono a dedicare Cappelle e Chiese a Nostra Signora Aparecida, che da tutte le parti era invocata come Madre e Patrona.

Nel 1852 venne realizzata una nuova costruzione e più tardi, nel 1888, un'altra ancora. Nel 1904 l'immagine fu solennemente incoronata e nel 1908 il tempio fu elevato alla dignità di Basilica minore. Il 16 giugno 1930 Papa Pio XI dichiarò Nostra Signora Aparecida patrona del Brasile. Nel 1946 iniziò la costruzione dell'attuale Basilica, che il 4 giugno 1980 fu consacrata dal Santo Padre Giovanni Paolo II.

### **Date principali**

1717: tre pescatori trovano nella loro rete l'immagine di Nostra Signora della Concezione Aparecida e inizia la devozione.

1741: si costruisce una cappella per accogliere l'immagine dell'Aparecida.

1844: fu costruita una chiesa maggiore, conosciuta come la "Basilica minore".

1955: iniziò la costruzione della "Basilica Nuova", consacrata dal Santo Padre Giovanni Paolo II nel 1980.

### **Incoronazione di Nostra Signora di Aparecida, Patrona e Regina del Brasile.**

Papa Giovanni Paolo II inviò un suo Messaggio a Mons. Raymundo Damasceno Assis, Arcivescovo di Aparecida, in Brasile, in occasione del centenario dell'incoronazione della statua di Nostra Signora della Concezione di Aparecida. Il Santo Padre si univa spiritualmente al caro paese brasiliano in questo omaggio alla sua Regina e Protettrice, e nominava suo Inviato speciale ai riti ed alle celebrazioni di questo significativo evento, che avrebbe avuto luogo nel Santuario Nazionale di Nostra Signora Aparecida, il Cardinale Eugenio Araujo Sales.

"Sono passati quasi tre secoli – spiegava il Santo Padre nel Messaggio – da quando la Vergine ebbe un incontro singolare con il popolo brasiliano di questo luogo". Infatti "le origini del santuario sono in relazione con la scoperta da parte di tre pescatori, di una piccola immagine di Nostra Signora, di colore nero e con il viso sorridente, che videro sorgere dalle acque, pescata con una rete, con la quale, dopo, ottennero una pesca molto abbondante".

I tre pescatori riconobbero in questa azione un segnale di protezione speciale della Vergine. E a partire da questo remoto mese di settembre del 1717, "crebbe nel popolo un culto per l'immagine, che cominciarono a chiamare Aparecida. La moltitudine immensa di persone e fedeli che si presenta al santuario della Regina e Protettrice obbedisce – scriveva il Papa – a un commovente e sincero richiamo dell'anima di questo popolo brasiliano nella sua ricerca di Dio attraverso Nostra Signora". "Nel passato della storia di questa immagine morena di Regina e Madre tanto amata – proseguiva il Pontefice – una moltitudine di uomini e donne di tutte le culture e condizioni l'ha proclamata Sovrana. Per questo il mio venerabile predecessore, Pio X, colpito dalla sollecitudine dei figli devoti della Vergine Aparecida, incoronò Nostra Signora come Regina del Brasile nel 1904".

Giovanni Paolo II affidò ognuna delle Comunità Ecclesiali brasiliane alla protezione di Nostra Signora Aparecida, affinché i suoi figli fedeli rimanessero nella purezza delle fede, fossero collaboratori della speranza e generosi nella carità.

### **Alcuni dati sul Santuario Nazionale di Aparecida**

È affidato alla cura pastorale dei padri Redentoristi; contiene 75 mila persone; la cupola centrale ha un'altezza di 70m e un diametro di 78m. La torre della Basilica misura 100m di altezza, i pellegrini possono salire grazie a moderni ascensori per osservare la città di Aparecida e il porto di Itaguassú dove venne ritrovata l'immagine di Nostra Signora.

L'Arcidiocesi di Aparecida include la Radio Aparecida che copre tutto il territorio brasiliano e recentemente ha inaugurato la TV Aparecida. L'Arcivescovo è Mons. Raymundo de Assis Damasceno.

## PARTECIPANTI

Per quel che riguarda i partecipanti, eccetto la nomina della Presidenza, costituita da tre Presidenti e un Segretario generale, che è prerogativa del Santo Padre, il Regolamento della V Conferenza Generale, approvato da Benedetto XVI, stabilisce quanto segue:

Con diritto di parola e di voto partecipano 162 tra Cardinali e Vescovi, tra i quali:

- A. I tre Presidenti nominati dal Santo Padre: il Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l’America Latina; il Cardinale Francisco Javier Errázuriz Ossa, Arcivescovo di Santiago del Cile e Presidente del CELAM; il Cardinale Geraldo Majella Agnelo, Arcivescovo di San Salvador de Bahía.
- B. Tutti i Cardinali latinoamericani – residenti in America – che non hanno superato gli 80 anni.
- C. I membri della Presidenza del Consiglio Episcopale Latinoamericano – CELAM – in carica all’inaugurazione dell’Assemblea (secondo gli Statuti del CELAM sono il Presidente, i due Vicepresidenti, il Segretario Generale e il Presidente del Comitato Economico )
- D. I Presidenti delle Conferenze Episcopali dell’America Latina che partecipano di diritto. Inoltre partecipano anche i Presidenti delle Conferenze Episcopali degli Stati Uniti d’America, del Canada, della Spagna e del Portogallo. Per la prima volta in questa Conferenza i Presidenti di questi paesi avranno diritto di parola e di voto. Finora erano stati solamente ospiti, senza diritto al voto.
- E. I Vescovi delegati di ogni Conferenza Episcopale dell’America Latina ed eletti dalla stessa (i Vescovi emeriti possono essere eletti come Delegati). La proporzione è un Vescovo per ogni otto Vescovi, per garantire in questo modo la proporzionalità e la rappresentatività della Chiesa. Per questo il numero maggiore di rappresentanti sarà quello di Brasile e Messico.
- F. Il Presidente e il Vicepresidente della Pontificia Commissione per l’America Latina.
- G. Cardinali e Vescovi designati dal Papa.
- H. Il Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi.

Tutti gli eletti devono essere ratificati dal Santo Padre.

Solo con diritto di parola partecipano inoltre: il Nunzio Apostolico in Brasile e altri due Rappresentanti Pontifici in America Latina designati dal Santo Padre; i Vescovi Presidenti o i Vescovi Segretari Generali del “Consilium Conferentiarium Episcopaliū Europae”, del “Symposium” delle Conferenze Episcopali dell’Africa e del Madagascar e della Federazione delle Conferenze Episcopali dell’Asia; tre Vescovi degli Stati Uniti e uno del Canada designati dalla Presidenza delle loro rispettive Conferenze Episcopali.

Benché si tratti di una Conferenza dell’Episcopato, partecipano anche in qualità di Invitati, senza voto, ma possono prendere la parola quando la Presidenza li invita a parlare su un tema:

- 24 sacerdoti diocesani rappresentati delle Conferenze Episcopali.
- 4 diaconi permanenti.
- 23 membri di Istituti di Vita Consacrata (uomini e donne).
- 17 laici ( uomini e donne ).
- 6 rappresentanti ecumenici.
- 5 membri di Organismi di aiuto alla Chiesa dell’America Latina.
- 15 esperti in diverse specialità.

A questi si devono aggiungere alcune persone invitate espressamente dalla Presidenza. In qualità di Osservatori, sono presenti i Rappresentanti di altre Chiese e comunità ecclesiali proposte dal CELAM, in accordo con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani.

Alla Conferenza partecipano anche i Periti designati dalla Santa Sede. La funzione dei Periti è di assistere la Presidenza e la Segreteria Generale della Conferenza, secondo l’elaborazione di interventi e di testi, quando viene richiesta la loro collaborazione.

**Numero totale di partecipanti:** (vedi in allegato l'elenco dei partecipanti)

A. MEMBRI:	162
B. INVITATI:	81
C. OSSERVATORI:	8
D. ESPERTI	15
<b>TOTALE</b>	<b>266</b>

## IL DOCUMENTO DI PARTECIPAZIONE

Il Documento di Partecipazione, come indica il suo nome, espone il tema della V Conferenza Generale e cerca di suscitare la partecipazione più ampia possibile nella fase di preparazione. E' incentrato sulla vocazione dei discepoli e missionari di Cristo, chiamati da Lui all'inizio del terzo millennio, affinché "i nostri popoli possano soddisfare la loro sete di vita in Cristo".

**Il Capitolo I** si rifà agli aneliti più profondi della nostra esistenza come esseri umani e come battezzati. Di fronte alla nascita di una nuova epoca, in mezzo a grandi disorientamenti, a nuove aspettative e rifiuti, era conveniente rifarsi agli aneliti più profondi della nostra esistenza, soprattutto a quelli di verità e felicità, perché fossero illuminati dalla rivelazione tanto dell'Antica come della Nuova Alleanza.

**Il Capitolo II** propone di prendere coscienza del fatto di essere stati benedetti, senza meriti da parte nostra, grazie alla Buona Novella che è arrivata, non senza sacrifici, come un messaggio di speranza nelle terre latinoamericane, e anche dalle sollecitazioni dello Spirito Santo, in questo momento di Nuova Evangelizzazione.

Questi capitoli vogliono aiutare le comunità che lavorano a prendere coscienza dei propri aneliti e della grande benedizione che hanno ricevuto da Dio. Sono capitoli che invitano alla gratitudine e a guardare la nostra vocazione, come le sfide del tempo attuale.

A partire da questa presa di coscienza, il **Capitolo III**, invita ad andare incontro a Gesù Cristo, e a rimanere in Lui come suoi discepoli e missionari che vivono nella comunione della Chiesa, proponendo di approfondire il contenuto biblico e teologico della condizione di discepoli e missionari, e di percorrere le strade che portano a convertirsi realmente in discepoli e missionari di Gesù Cristo, per far sì che molti lo incontrino e lo seguano.

Aprire i nostri occhi sulla realtà del mondo e della Chiesa all'inizio del terzo millennio, vuol dire trovarsi di fronte a grandi sfide. Questo è il contenuto del **Capitolo IV**. La voce del tempo è la voce di Dio. Egli ci parla attraverso gli appuntamenti e le situazioni che attraversiamo durante il nostro pellegrinaggio. La maggior parte di queste sono situazioni molto dolorose, come ad esempio il perdurare della povertà; altre sollevano dubbi, altre ancora parlano con gratitudine dei doni che lo Spirito Santo continua a fare alla Chiesa in America Latina e nei Caraibi. Tali sfide si valuteranno, completeranno o ridefiniranno con maggiore precisione e ampiezza. Questo capitolo si suddivide in quattro tematiche: Viviamo in mezzo ai dolori del parto della nuova epoca; la globalizzazione, una sfida per la Chiesa; le speranze e le tristezza dei nostri popoli ci chiamano; i cattolici e la Chiesa di fronte alle altre sfide interne al proprio contesto di vita.

L'**ultimo capitolo** si riferisce all'urgenza della missione di Gesù Cristo. Attraverso di Lui il Padre ci ha inviato a tutte le genti. La nostra missione richiede di evangelizzare la cultura dei nostri popoli, arrivando sino alle loro stesse radici (EN 18 e 20). È un compito che coinvolge tanto la Chiesa quanto la Società. Vogliamo che la cultura sia uno spazio che accoglie la vita in Cristo, in modo che tutti siano in Lui figli dello stesso Padre, e vivano come membri della famiglia di Dio, chiamati alla santità, alla gioia ed alla fecondità della Buona Novella. Vogliamo che anche i poveri e gli emarginati possano vivere in conformità alla loro dignità di figli di Dio, e che tutti lavorino con la passione "per la cultura della vita", soprattutto della vita dei suoi membri più afflitti, essendo in Gesù Cristo i costruttori del suo Regno.

Il testo di questo capitolo è una breve introduzione al tema: “Affinché i nostri popoli in Lui abbiano vita”. Si distingue perché si tratta della vita “in Lui”, la vita che da Cristo resuscitato prende la sua forza, la sua ispirazione e il suo stile inconfondibile; perché ha la sua origine in Lui, si realizza con Lui e raggiunge in Lui la sua pienezza. Ci chiede di realizzare la missione della Chiesa in questo tempo di grazia, mediante un’azione in favore della vita dei nostri popoli in Lui. Sapendo che Gesù Cristo è la Via, la Verità e la Vita, tutti potranno proporre come rispondere alle sfide dell’inizio del terzo millennio con la coerenza dei discepoli e dei missionari del Signore. È un capitolo che si apre decisamente alla testimonianza e all’azione missionaria. È un capitolo che mira verso la Grande Missione Continentale che si desidera iniziare con la celebrazione della V Conferenza Generale.

Il testo completo del documento di partecipazione

[http://www.celam.info/download/documentoparticipacion\\_ultimo.doc](http://www.celam.info/download/documentoparticipacion_ultimo.doc)

## IL DOCUMENTO DI SINTESI.

Il documento di “Sintesi dei contributi ricevuti per la V Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano” è stato presentato nella sede del CELAM a Bogotá (Colombia) il 30 marzo 2007 e costituisce il documento che accompagnerà il lavoro dei Vescovi riuniti ad Aparecida. Questo testo è il risultato di un intenso lavoro durato mesi, durante i quali sono stati raccolti i contributi di 21 Conferenze Episcopali della regione, dei Dipartimenti del CELAM, di alcuni Dicasteri Romani, di diversi organismi ed altre associazioni. I testi sono stati studiati da una Commissione speciale di Vescovi, teologi, e biblisti nominati dalla Presidenza del CELAM. Una volta studiati, i testi sono stati la base per redigere il documento di sintesi.

La Sintesi consta di una Introduzione, tre capitoli e le conclusioni. **L’Introduzione** spiega il grande cammino intrapreso in America dall’arrivo della fede, che lo convertì nel Continente della Speranza, e che è riuscito, con la sua singolare originalità, ad arricchire il cammino della Chiesa Universale. È espressamente riconosciuto che “la fede cattolica, che si stabilì nel Continente dal primo momento, segna profondamente la nostra storia”. Questa fede ha avuto una accoglienza positiva “grazie alla potente azione dello Spirito attraverso le gesta evangelizzatrici e la predisposizione di tanti missionari ad avvicinarsi alle culture autoctone in maniera chiara e comprensibile”, inoltre fu decisiva, “la missione evangelizzatrice di numerosi vescovi, missionari, religiosi e laici appassionati alla vita e al destino degli uomini e dei popoli”. Ma si nota anche che “in numerosi popoli l’identità culturale e cristiana è fragile” e che “i processi di evangelizzazione molte volte sono rimasti incompiuti”.

**Il Primo Capitolo**, “Guardiamo i nostri Popoli alla luce del Progetto del Padre”, esprime l’amore di Dio per il popolo latinoamericano, un amore che indipendentemente dalla sua immensità si è impoverito per il peccato dell’uomo. Questa realtà del peccato si riflette in America nelle recenti sfide e nei fenomeni come l’impatto della globalizzazione, l’egemonia del fattore economico e tecnico-scientifico e la crisi della famiglia e della cultura. **Il Capitolo Secondo**, “Gesù Cristo, fonte di vita degna e piena”, offre orientamenti e criteri per il discernimento e la missione a partire dalla rivelazione. **Il Terzo Capitolo**, “Lo Spirito ci stimola ad essere discepoli e missionari”, si occupa della missione evangelizzatrice della Chiesa, che stimolata e animata dallo Spirito Santo, convoca tutti i suoi membri per la missione, ispirandosi alla vita della Vergine Maria, degli Apostoli e dei Santi.

Il testo completo del documento di sintesi

[http://www.fides.org/spa/documents/celam/vconferencia\\_sintesis\\_300307.pdf](http://www.fides.org/spa/documents/celam/vconferencia_sintesis_300307.pdf)

## **IL CAMMINO DI PREPARAZIONE ALLA V CONFERENZA DEL CELAM.**

Gli statuti del CELAM stabiliscono, tra le sue funzioni, quella di “preparare le Conferenze Generali dell’Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi quando la Santa Sede le convoca” (Art. 4, 7). Per portare a termine questa missione si sono seguite cinque strade. Una prima strada di preparazione, il cammino più ampio e diretto, è stato realizzato nelle diocesi e nei paesi. Altra strada è stata quella di porsi in contatto con i differenti Dicasteri della Curia Romana, chiedendo i loro contributi nella preparazione della Conferenza. Una terza strada ha portato a orientare di nuovo, alla luce del tema della Conferenza di Aparecida, il compimento dei programmi scaturiti dalle precedenti Assemblee del CELAM, che configurano il Piano Globale del quadriennio. La quarta strada è stata convocare congressi e seminari di specialisti, affinché i partecipanti potessero arricchirsi con le loro riflessioni. Per ultima, la quinta strada consiste nel pubblicare alcuni libri sulla situazione dell’America Latina e dei Caraibi, e su temi biblici che illuminino il tema della Conferenza di Aparecida.

### **La preparazione delle Conferenze Episcopali e delle diocesi**

Molte Conferenze Episcopali hanno accolto con entusiasmo il tema e l’invito a partecipare attivamente alla preparazione. Il Documento di Partecipazione è stato ristampato in molti paesi. Alcune Conferenze Episcopali hanno adattato le schede alla propria specifica realtà. Il lavoro si è rivelato molto fecondo in quelle diocesi che sono state invitate non solo a riflettere e ad apportare contributi, ma anche a pregare e ad iniziare quel processo di vita che implica l’ascolto della parola di Dio sul tema della Conferenza. In alcuni paesi le Assemblee delle Conferenze Episcopali hanno dedicato parte delle loro riflessioni alla V Conferenza Generale. La scheda per i Vescovi è stata il punto di partenza di scambi sulla loro vita e sul loro ministero.

Nella sede del CELAM, a partire dal mese di novembre, sono stati raccolti i contributi delle Conferenze Episcopali. Durante il mese di dicembre 2006 sono stati classificati secondo il diverso tema. Hanno risposto 21 delle 22 Conferenze Episcopali. Le loro risposte hanno riempito 1421 pagine. Negli Stati Uniti d’America si è lavorato sul Documento di Partecipazione in 50 diocesi. Anche queste inviarono il frutto delle loro riflessioni. Si sono avuti, inoltre, contributi da persone e organismi di vari paesi, anche da organismi internazionali, inviati direttamente alla sede del CELAM, per un totale di 720 pagine.

Un gruppo di Vescovi e di teologi ha lavorato assiduamente a Bogotá, riassumendo i contributi arrivati e stendendo il “Documento di Sintesi” che è stato pubblicato il 30 marzo 2007.

### **Congressi, Incontri e Seminari**

Gli Incontri ed i Seminari che facevano parte del Piano Globale 2003-2007, avviato dal momento in cui il Santo Padre ha approvato il tema della Conferenza di Aparecida, sono stati realizzati quasi sempre alla luce del tema scelto. Per questo in molte di tali occasioni sono scaturiti contributi diretti per la V Conferenza Generale. Tra questi Congressi si evidenziano:

**Due Congressi Continentali** con un’ampia partecipazione dei membri delle rispettive aree:

**Il Primo Incontro Continentale dei Rappresentanti dei Movimenti Apostolici e delle Nuove Comunità in America Latina e nei Caraibi.** Preparato insieme al Pontificio Consiglio dei Laici, e realizzato a Bogotá (Colombia) dal 9 al 12 marzo 2006. Tema: “Discepoli e Missionari di Gesù Cristo oggi” itinerari di fede e impegni. L’obiettivo dell’incontro era riflettere e raccogliere la valida esperienza dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità nel loro modo di condurre all’incontro con Gesù Cristo vivo e di formare discepoli e missionari al servizio dell’evangelizzazione, della cultura e della costruzione della società.

Un primo bilancio ha mostrato che questo Congresso, il primo realizzato in America Latina dai Movimenti Ecclesiali del Continente e dei Caraibi, ha avuto un grande risultato. Tanto il Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, l’Arcivescovo Stanislaw Rylko, e i suoi

collaboratori, quanto i membri del CELAM e i Vescovi presenti, hanno considerato di grande valore l'invito a offrire la propria esperienza e l'accoglienza ricevuta dal Consiglio Episcopale. I 180 partecipanti che rappresentavano 45 movimenti e comunità si riunirono in gruppi distinti secondo 7 diverse tematiche. Il primo gruppo si concentrò sul tema "Annuncio cristiano e pietà popolare", sottolineando come la religiosità popolare è un tesoro o un patrimonio minacciato e pertanto i movimenti devono intensificare la pietà popolare secondo i propri carismi. Ogni movimento, inoltre, deve vivere lo spirito missionario secondo le proprie caratteristiche.

Il secondo gruppo si concentrò sulla minaccia della diffusione delle sette, constatando che la maggior parte di coloro che fanno parte di una setta sono ex-cattolici ed evidenziando il problema della mancanza di formazione tra i fedeli. Per questo venne proposto, tra le altre cose, di accentuare l'evangelizzazione extraparrocchiale, di creare gruppi e comunità come luoghi di incontro, e dare la priorità ai giovani nell'evangelizzazione.

Un altro dei gruppi di lavoro analizzò "le sfide culturali e il relativismo etico", sottolineando il ruolo dei mezzi di comunicazione nella creazione di questa nuova cultura. Per questo si propose di sollecitare un'apertura verso le Chiese locali, una maggiore formazione tra i sacerdoti diocesani che permetta di conoscere meglio i movimenti, di evangelizzare i distinti ambienti essendo fermento nella massa, e di non aver paura di annunciare Cristo per cambiare la cultura attuale.

Rispetto al tema della "Presenza cristiana nella società e nella politica" si è notata una crescente presenza dei laici cattolici coinvolti in movimenti e azioni sociali, una presenza tuttavia ancora molto debole, e in special modo l'assenza dei laici nelle strutture politiche, che ha permesso la costruzione di una società senza riferimenti etici. Per questo si deve intensificare la presenza dei laici in questi spazi e offrire una permanente formazione nel campo politico basata sulla Dottrina Sociale della Chiesa.

"Il ruolo educativo: ricostruire il tessuto umano, familiare e sociale" è stato un altro dei temi trattati. E' stato proposto di influire maggiormente sugli aspetti legislativi nazionali che colpiscono la famiglia, di scommettere sulla dignità della persona, di sostenere il primato sociale, un maggiore impegno sociale, politico ed economico.

Rispetto "all'immaginazione della carità davanti alle vecchie e nuove povertà" si è sottolineata l'importanza di vivere esperienze di carità che esigono il contatto personale con il povero, e si sono evidenziati i modi attraverso cui i movimenti devono rispondere alle necessità attuali, con opere e impegni concreti.

"La trasmissione e l'educazione alla fede dei giovani" è stato l'ultimo dei temi trattati dai gruppi. Come priorità ne sono state sottolineate tre: proclamare Cristo ai giovani in un ambiente di accoglienza, offrire ai giovani una comunità dove si possano fare incontri ed essere accolti, accompagnare i giovani in un itinerario di formazione.

Il testo completo delle conclusioni e dei contributi dei gruppi di lavoro, in spagnolo:

<http://www.evangelizatio.org/portale/adgentes/chieselocali/chieselocali.php?id=222>

**L'Incontro Continentale e Congresso di teologia-pastorale mariana** si è svolto a Cuautitlán, Messico, dal 27 settembre al 1 ottobre 2006. Tema: Sottolineare e accogliere la pietà mariana dei popoli latinoamericani verso la Santissima Vergine Maria, Madre di Gesù e dei suoi discepoli.

Attraverso questo incontro di Pastorale Mariana si intendevano aprire alcune strade alla devozione mariana dei popoli latinoamericani, in modo che i sacerdoti, gli agenti pastorali e tutti i membri del popolo di Dio, siano in grado di coltivarla ed essa dia i suoi frutti, approfondendo l'incontro con Gesù Cristo vivo e il vincolo di appartenenza alla Chiesa, ravvivando la vita liturgica, la formazione catechistica, la vita comunitaria, l'azione missionaria e di solidarietà, l'evangelizzazione della cultura, cioè tutte le dimensioni della vita cristiana.

Vi parteciparono 167 persone venute da tutti i paesi dell'America Latina e dei Caraibi, così come rappresentanti d'Italia e degli Stati Uniti. L'incontro fu presieduto dal Cardinale Francisco Javier Errázquiz Ossa, Arcivescovo di Santiago del Cile e Presidente del CELAM.

Al centro dell'Incontro vi fu il Congresso Teologico-Pastorale Mariano che annoverò diverse relazioni che abbracciarono numerose prospettive di teologia e dei dogmi mariani. Inoltre si realizzarono vari Laboratori tematici mariani, la cui finalità era quella di approfondire alcune dimensioni-chiave: Maria nella Chiesa,; Maria nella pietà popolare e nei santuari; Maria, “la donna eucaristica”; Maria e la donna di oggi; Maria e il nostro impegno sociale; Maria nell'arte; Maria nella catechesi.

**Nove Seminari**, cioè nove incontri di esperti con l'obiettivo di preparare sussidi (pubblicazioni) per i partecipanti alla V Conferenza Generale:

**Seminario sulla Chiesa nell'Opinione Pubblica**

Tema: raccogliere l'attuale opinione pubblica sulla Chiesa cattolica nelle diverse frange della popolazione. Luogo e data: Bogotá, settembre 2005

**Seminario sul Presbiterato**

Tema: il Presbitero, discepolo e missionario di Gesù Cristo in America Latina.

Luogo e data: Panama, marzo 2006

**Seminari sui protagonisti sociali: politici, imprenditori, lavoratori**

Tema: approfondire il ruolo dei laici nel momento presente e cercare le cause dell'incoerenza tra l'essere e l'agire di un gran numero di fedeli. Luogo e data: Bogotá agosto 2006. La convocazione del Seminario invitava a riflettere sui “laici nel tempo attuale in America Latina e nei Caraibi, sulle sfide e le opportunità, nel mondo dell'economia, della politica e del lavoro, per consolidare la partecipazione dei laici come discepoli e missionari di Gesù Cristo”.

**Seminario sul cambiamento culturale**

Tema: Discernere il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, con le sue opportunità e minacce per i fedeli cristiani, come discepoli e missionari di Gesù Cristo. Luogo e data: dal 5 al 7 settembre 2006. L'obiettivo era discernere i segnali del cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, per scoprire le opportunità che si presentano per sviluppare l'identità, la vocazione e la missione dei fedeli cristiani – discepoli e missionari di Gesù Cristo – come anche identificare le possibili minacce.

**Seminario di riflessione interdisciplinare**

Tema: Riflettere sull'appuntamento della V Conferenza Generale nel contesto storico, ecclesiale e sociale attuale. Luogo e data: Bogotá, novembre 2006. Nella lettera di invito a questo seminario si avvertiva la necessità di aprire un dialogo, in uno spazio speciale e interdisciplinare, sul tema e sull'appuntamento ecclesiale: cosa significa celebrare la V Conferenza Generale nell'attuale momento storico della Chiesa in America Latina e nei Caraibi ?

**Seminario “Per la vita dei nostri popoli in Cristo”** (riservato alle donne).

Tema: approfondire il contributo femminile nella prospettiva di vita racchiusa dal tema assegnato dal Santo Padre alla V Conferenza Generale. Luogo e data: Bogotá, novembre 2006. Si è cercato di raccogliere le riflessioni che scaturiscono dalla missione della donna e dalla sua maternità spirituale, a favore della vita e della società.

**Seminario di Missionologia**

Tema: apportare criteri e orientamenti pastorali sulla Missione Continentale. Luogo e data: Bogotá, marzo 2007.

**Incontro tra Economisti mondiali ed il CELAM.** Realizzato in collaborazione con MISEREOR

Tema: la globalizzazione, il superamento della povertà e l'iniquità. Luogo e data: Roma, marzo 2007.

**Pubblicazioni sui differenti temi in relazione alla Conferenza di Aparecida.**

Sebbene le comunità consultate abbiano lavorato con molto interesse ed entusiasmo, questo non vuol dire che la sintesi dei loro contributi sia sufficiente per ottenere una visione profonda, globale, della realtà con i suoi elementi più determinanti e dinamici, né è sufficiente al discernimento di ciò che si è ottenuto dal cuore e dalla volontà di Dio. Dall'inizio della preparazione, la Presidenza del CELAM ha stimato necessario offrire diversi studi e riflessioni sui

temi centrali per il lavoro della V Conferenza Generale. Le materie e le prospettive per avvicinarla sono numerose. Perciò durante il tempo di preparazione sono stati pubblicati molti libri e scritti.

## **SVILUPPO DELLA V CONFERENZA**

I lavori della V Conferenza si sviluppano in due tipi di sessione: Plenaria e per Commissioni. Ogni Commissione, con voto segreto, tra i Vescovi con diritto al voto, deve eleggere un moderatore e due relatori. Le votazioni si realizzano secondo le norme del Codice di Diritto Canonico. Per la votazione, è obbligatoria la presenza del Delegato in sala nel momento del voto. Si vota scrivendo su un foglio una delle tre alternative possibili: “*Placet*”, “*Non Placet*”, e “*Placet iuxta modum*”.

## **I TESTI CONCLUSIVI DELLA CONFERENZA**

Sui testi conclusivi della V Conferenza Generale, il Regolamento stabilisce quanto segue: “L’eventuale documento finale, se così si deciderà, o il messaggio conclusivo della Conferenza, saranno elaborati attentamente, visionati meticolosamente dalla Commissione o dalle Commissioni designate per questo motivo, sotto la direzione della Presidenza e con la collaborazione del Segretario Generale, aiutato dai Periti”. Bisogna notare, secondo quanto stabilisce lo stesso Regolamento, che tale documento deve necessariamente essere presentato al Santo Padre prima della sua pubblicazione, per cui “prima dell’autorizzazione alla pubblicazione da parte del Santo Padre, resterà assolutamente riservato e non potrà essere diffuso”.

## **ALCUNI DOCUMENTI PER LA RIFLESSIONE E L’APPRONFONDIMENTO**

### **Discorso del Santo Padre ai partecipanti alla Riunione Plenaria della Pontificia Commissione per l’America Latina (20 gennaio 2007)**

Signori Cardinali,  
Cari Fratelli nell’Episcopato,

Sono molto lieto di ricevere e di salutare con affetto i Consiglieri e i Membri della Pontificia Commissione per l’America Latina in occasione della sua Riunione Plenaria. Ringrazio il suo Presidente, il Cardinale Giovanni Battista Re, per le sue cortesi parole che esprimono i sentimenti di tutti voi e il desiderio profondo di rinnovare il vostro impegno di servire, cum Petro et sub Petro, la Chiesa che peregrina in America Latina, seguendo l’esempio di Cristo, il Buon Pastore, che ama e si dona per le sue pecore.

Pensando alle sfide che all’inizio di questo terzo millennio si pongono all’Evangelizzazione, è stato scelto come tema di riflessione di questo incontro “La famiglia e l’educazione cristiana in America Latina”, in particolare consonanza con l’indimenticabile Incontro Mondiale delle Famiglie tenutosi la scorsa estate a Valencia, in Spagna. È stato un bell’evento che ho potuto condividere con le famiglie cattoliche di tutto il mondo, molte di esse latinoamericane.

La vostra presenza qui mi fa pensare alla V Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, che ho convocato ad Aparecida, in Brasile, e che avrò il piacere di inaugurare. Chiedo allo Spirito Santo, che assiste sempre la sua Chiesa, che la gloria di Dio Padre misericordioso e la presenza pasquale di suo Figlio illuminino e guidino i lavori di questo importante evento ecclesiale affinché sia segno, testimonianza e forza di comunione per tutta la Chiesa in America Latina.



Questa Conferenza, in continuità con le quattro precedenti, è chiamata a dare un rinnovato impulso all'Evangelizzazione in questa vasta regione del mondo eminentemente cattolica, nella quale vive gran parte della comunità dei credenti. È necessario proclamare in modo integrale il Messaggio della Salvezza, affinché riesca a impregnare le radici della cultura e s'incarni nel momento storico latinoamericano attuale, per rispondere meglio ai suoi bisogni e alle sue legittime aspirazioni.

Allo stesso tempo, occorre riconoscere e difendere sempre la dignità di ogni essere umano come criterio fondamentale dei progetti sociali, culturali ed economici, perché contribuiscano a costruire la storia secondo il disegno di Dio. In effetti, la storia latinoamericana offre moltissime testimonianze di uomini e donne che hanno seguito fedelmente Cristo in un modo così radicale, colmi di quel fuoco divino che tutto consuma, da forgiare l'identità cristiana dei loro popoli. La loro vita è un esempio e un invito a seguire i loro passi.

La Chiesa in America Latina affronta sfide enormi: il cambiamento culturale generato da una comunicazione sociale che condiziona i modi di pensare e i costumi di milioni di persone; i flussi migratori, con tante ripercussioni sulla vita familiare e sulla pratica religiosa nei nuovi ambiti; la riapparizione di interrogativi su come i popoli devono assumere la loro memoria storica e il loro futuro democratico; la globalizzazione, il secolarismo, la povertà crescente e il deterioramento ecologico, soprattutto nelle grandi città, e anche la violenza e il narcotraffico.

Di fronte a tutto ciò, si osserva il bisogno urgente di una nuova Evangelizzazione, che ci spinga ad approfondire i valori della nostra fede, affinché siano linfa e configurino l'identità di questi amati popoli che un giorno hanno ricevuto la luce del Vangelo. Perciò risulta opportuno il tema scelto come guida per le riflessioni di questa Conferenza: Discepoli e missionari di Gesù Cristo, perché i nostri popoli in Lui abbiano vita. In effetti, la V Conferenza deve far sì che ogni cristiano divenga un vero discepolo di Gesù Cristo, inviato da Lui come apostolo, e, come diceva Papa Giovanni Paolo II, "non certo di rievangelizzazione, bensì di una nuova evangelizzazione. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni", affinché la Buona Novella si radichi nella vita e nella coscienza di tutti gli uomini e le donne dell'America Latina (Discorso di apertura della XIX Assemblea del Consiglio dell'Episcopato Latinoamericano, Port-au-Prince, Haiti, 9 marzo 1983).

Cari Fratelli, gli uomini e le donne dell'America Latina hanno una grande sete di Dio. Quando nella vita delle comunità si prova la sensazione di sentirsi orfani rispetto a Dio Padre, diviene vitale l'opera dei Vescovi, dei sacerdoti e degli altri agenti di pastorale, che rendono testimonianza, come Cristo, del fatto che Dio Padre è sempre Amore provvidente che si è rivelato in suo Figlio. Quando la fede non si alimenta della preghiera e della meditazione della Parola divina, quando la vita sacramentale langue, allora prosperano le sette e i nuovi gruppi pseudo-religiosi, provocando l'allontanamento dalla Chiesa da parte di molti cattolici. Nel non ricevere risposte alle loro aspirazioni più profonde, risposte che potrebbero trovare nella vita di fede condivisa, si producono anche situazioni di vuoto spirituale. Nell'opera evangelizzatrice è fondamentale ricordare sempre che il Padre e il Figlio hanno mandato lo Spirito Santo nella Pentecoste, e che questo stesso Spirito continua a dare impulso alla vita della Chiesa. Per questo è importante il senso di appartenenza ecclesiale, dove il cristiano cresce e matura nella comunione con i suoi fratelli, figli di uno stesso Dio e Padre.

"Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14, 6). Come ha indicato il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II nella sua Esortazione Apostolica *Ecclesia in America*, "Gesù Cristo è, dunque, la risposta definitiva alla domanda sul senso della vita, agli interrogativi fondamentali che assillano anche oggi tanti uomini e donne del Continente americano" (n. 10). Solo vivendo intensamente il loro amore per Gesù Cristo e dedicandosi generosamente al servizio della carità, i suoi discepoli saranno testimoni eloquenti e credibili dell'immenso amore di Dio per ogni essere umano. In tal modo, amando con lo stesso amore di Dio,

diventeranno agenti della trasformazione del mondo, instaurando in esso una nuova civiltà, che l'amato Papa Paolo VI chiamava giustamente "la civiltà dell'amore" (cfr Discorso di chiusura dell'Anno Santo, 25 dicembre 1975).

Per il futuro della Chiesa in America Latina e nei Caraibi è importante che i cristiani approfondiscano e assumano lo stile di vita proprio dei discepoli di Gesù: semplice e gioioso, con una fede salda radicata nel più intimo del loro cuore e alimentata dalla preghiera e dai sacramenti. In effetti la fede cristiana si nutre soprattutto della celebrazione domenicale dell'Eucaristia, nella quale si realizza un incontro comunitario, unito e speciale con Cristo, con la sua vita e la sua parola.

Il vero discepolo cresce e matura nella famiglia, nella comunità parrocchiale e diocesana; diviene missionario quando annuncia la persona di Cristo e il suo Vangelo in tutti gli ambiti: la scuola, l'economia, la cultura, la politica e i mezzi di comunicazione sociale. In modo particolare, i frequenti fenomeni di sfruttamento e ingiustizia, di corruzione e violenza, sono un appello pressante affinché i cristiani vivano con coerenza la loro fede e si sforzino di ricevere una salda formazione dottrinale e spirituale, contribuendo così all'edificazione di una società più giusta, più umana e cristiana.

È un dovere importante incoraggiare i cristiani affinché, animati dal loro spirito di fede e di carità, si adoperino instancabilmente per offrire nuove opportunità a quanti vivono nella povertà o nelle zone periferiche più abbandonate, affinché possano essere protagonisti attivi del proprio sviluppo, portando loro un messaggio di fede, di speranza e di solidarietà.

Per concludere, ritorno al tema del vostro incontro di questi giorni sulla famiglia cristiana, ambito privilegiato per vivere e trasmettere la fede e le virtù. Nel focolare domestico si custodisce il patrimonio della fede; in esso i figli ricevono il dono della vita, si sentono amati così come sono e apprendono i valori che li aiuteranno a vivere come figli di Dio. In tal modo, la famiglia, accogliendo il dono della vita, diviene l'ambito propizio per rispondere al dono della vocazione (cfr Angelus, Valencia, 8 luglio 2006), soprattutto ora che si sente tanto il bisogno che il Signore invii operai per la sua messe.

Chiediamo a Maria, modello di madre nella Santa Famiglia e Madre della Chiesa, Stella dell'Evangelizzazione, di guidare con la sua intercessione materna le comunità ecclesiali dell'America Latina e dei Caraibi e di assistere i partecipanti alla V Conferenza affinché trovino le vie più adeguate perché quei popoli abbiano la vita in Cristo ed edificino, nel cosiddetto "Continente della speranza", un futuro degno per ogni uomo e ogni donna. Vi incoraggio tutti nel vostro lavoro e vi imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica.

**Alcuni passaggi del discorso del Cardinale Juan Luis Cipriani, Arcivescovo di Lima (Perù), all'inaugurazione del Congresso-seminario "Diagnosi e prospettiva per la nuova evangelizzazione in America Latina", organizzato dall'istituzione 'Vita e spiritualità'**

“Questa V Conferenza Generale, in continuità con le quattro precedenti, è chiamata a dare un rinnovato impulso all'Evangelizzazione in questa vasta regione del mondo eminentemente cattolica, in cui vive una gran parte della comunità crescente”.

“Ci troviamo quindi davanti ad una nuova tappa del cammino nell'applicazione del Vaticano II alla Chiesa Latinoamericana. Cammino della continuità, non della rottura. Cammino di comunione innanzitutto con Dio Padre, e con suo Figlio Gesù Cristo nello Spirito Santo e, di conseguenza, di comunione tra noi, nell'unità dell'unico Corpo di Cristo [...]; un cammino orientato anche dal Sinodo della Chiesa in America, per mantenere vivo e fermo il dono della fede nel popolo latinoamericano”.

“L’America Latina ha davanti a sé importanti sfide, comprese situazioni difficili, di fronte all’assedio delle ideologie, di errate concezioni teologiche, insufficienza di sacerdoti e religiosi che possono soddisfare debitamente la moltitudine dei fedeli e la presenza aggressiva delle sette. Il relativismo e l’utilitarismo sono arrivati alle nostre terre, anche se è vero che, non ancora con l’aggressività che vediamo in Europa e nei paesi sviluppati economicamente. Ideologie che escludono qualunque principio morale che sia valido e vincolante per se stesso. Una vera campagna che promuove un costante attacco contro la vita, dal suo concepimento fino alla sua morte naturale; contro l’istituzione del matrimonio di un uomo con una donna per tutta la vita; contro la famiglia come cellula fondamentale della società, contro la donna in nome di un femminismo ideologico; situazioni sommamente dannose che disconoscono la legge naturale”.

“Indipendentemente da questa realtà, l’America Latina presenta anche un panorama speranzoso nel contemplare la sua profonda tradizione cristiana attecchita nei suoi costumi e nelle sue espressioni di pietà popolare tanto estesi in tutti i paesi. L’identità cattolica dei nostri popoli, debilitata in alcune zone più che in altre, è una realtà che richiama la nostra responsabilità al momento attuale. La presenza della Chiesa nell’educazione è un fatto positivo, benché certamente si sia debilitata la sua proposta avendo ceduto chiaramente alla pressione di una falsa apertura relativista. La credibilità della Chiesa nella sua funzione di maestra di fede e il suo accompagnamento dei nostri popoli genera ancora fiducia, specialmente tra i più deboli”.

“Per dare questo rinnovato impulso alla nuova evangelizzazione, penso che si debbano contemplare le quattro Conferenze Generali anteriori e i suoi rispettivi documenti come pietre miliari del cammino della Chiesa in America Latina. Così possiamo proporre un “rinnovamento all’interno della continuità” che è la chiave ermeneutica che ci segnala Papa Benedetto XVI per continuare ad approfondire gli insegnamenti del Concilio Vaticano II”.

Sul ruolo dei fedeli laici e della Dottrina Sociale, il Cardinale Cipriani ha sottolineato che “la Gerarchia della Chiesa ha, in maniera particolare, l’obbligo di far conoscere la Dottrina sociale del suo ricchissimo Magistero. Senza dubbio non è il suo ruolo attuale, o dare l’impressione che agisca, come un agente politico. Sono i laici che sono chiamati a dedicarsi con generosità e coraggio, illuminati dalla fede e dal Magistero della Chiesa, e animati dalla Carità di Cristo per questo lavoro urgente”.

### **Alcuni passaggi della Conferenza del Cardinale Francisco Errazuriz Ossa, Presidente del Celam, durante l’Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per l’America Latina ( 17-20 gennaio 2007), sui lavori di preparazione alla V Conferenza Generale**

“La V Conferenza Generale sarà un invito vigoroso ad essere discepoli e missionari di Gesù Cristo, avrà una fecondità sorprendente e risveglierà molti missionari in America”... “Aparecida vuole centrare la sua attenzione sulla persona battezzata che ha ricevuto la missione di evangelizzare l’America Latina nel presente e nel futuro; che si renda responsabile della promozione dell’uomo e di tutti gli uomini; che intervenga sulla trasformazione dell’America Latina”.

Il Cardinale Francisco Javier Errazuriz Ossa fa un’analisi della situazione attuale dell’America Latina che “si vede sfidata con forza dai cambiamenti religiosi, etici, e in generale, culturali che addolorano profondamente questa nuova epoca.”. Come parte del cammino di preparazione della V Conferenza, il Cardinale segnala le vie percorse: contributi delle diocesi dei paesi partecipanti, contributi dei diversi Dicasteri della Curia Romana, realizzazione di congressi e seminari di specialisti, pubblicazione di alcuni libri sulla situazione dell’America Latina e dei Caraibi. Rispetto al lavoro delle diocesi sono stati inviati i contributi di 21 delle 22 Conferenze Episcopali partecipanti e un gruppo di Vescovi e teologi lavora per elaborare, partendo da questi contributi, il “Documento di Sintesi”. Il Cardinale ricorda anche i due congressi continentali: Il Primo Incontro Continentale dei Rappresentanti dei Movimenti Apostolici e delle Nuove Comunità, preparato insieme al Pontificio Consiglio per i Laici (vedi Agenzia Fides 30/01/2006, 13/03/2006, 16/03/2006) e l’Incontro Continentale e il Congresso di teologia-pastorale mariana celebrato in

Messico (vedi Agenzia Fides 17/06/2006, 28/09/2006). Inoltre sono stati convocati nove Seminari di esperti: Seminario sulla Chiesa “nell’Opinione Pubblica”, sul Presbiterato, sui protagonisti sociali: politici, imprenditori e lavoratori, sul cambiamento culturale, un Seminario di riflessione interdisciplinare, Seminario per la “vita dei nostri popoli in Cristo (riservato alle donne), un Seminario di missionologia, e l’Incontro tra gli Economisti Mondiali e il CELAM.

Secondo quanto afferma il Presidente del CELAM, la centralità del soggetto che occupa il tema della V Conferenza è di vitale importanza, poiché “prima di chiedere all’uomo di guardare ciò che succede nel mondo e nella Chiesa, prima di portarlo a ‘vedere’ ciò che lo circonda, che è parte di lui, gli si deve chiedere di prendere coscienza della propria realtà e della propria vocazione”. “In America Latina e nei Carabi – continua il Cardinale – ci sono leader che credono che l’azione della Chiesa deve essere concentrata esclusivamente o principalmente verso il superamento della povertà, con i necessari mezzi politici, sociali ed economici che questo richiede”, dove l’azione missionaria non ha posto. “Dobbiamo porre le vere basi. Manca la conversione a Cristo e la determinazione per costruire il Regno” – afferma il Cardinale. “La conferenza di Aparecida sarà un invito vigoroso ad essere discepoli e missionari di Gesù Cristo”, continua il Cardinale Errazuriz assicurando che avrà una fecondità sorprendente e risveglierà molti missionari in America.

“La V Conferenza Generale sarà un grande dono per l’America Latina e per i Carabi, si proverà a realizzare le nostre aspirazioni e gli sforzi – particolarmente quelli educativi, politici, imprenditoriali, le direttive lavorative e le comunicazioni sociali – verso quel bene per il quale il Buon Pastore ci ha amato sino all’estremo: verso la vita dei nostri popoli, verso la vita nell’abbondanza. Si tratta della cultura della vita, di quella vita che ha la sua origine, la sua pienezza e la sua pasqua in Dio e che è fraterna e solidale; di quella vita nuova che rispetta tutti i diritti che Dio stesso ha associato alla nostra natura umana, tra questi il destino universale dei beni, affinché tutti vivano secondo la propria dignità. Si tratta di quella vita che è comunione, perché siamo stati creati ad immagine e somiglianza della Santissima Trinità”.

Il testo completo della conferenza del Cardinale Errázuriz, in spagnolo

[http://www.fides.org/spa/documents/card\\_errazuriz0107.doc](http://www.fides.org/spa/documents/card_errazuriz0107.doc)

## INTERVISTE

### **Intervista a Sua Ecc. Mons. Luis Robles Díaz, Vicepresidente della Pontificia Commissione per l’America Latina**

**Città del Vaticano (Agenzia Fides)** – Il 13 maggio il Santo Padre Benedetto XVI inaugurerà i lavori della V Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano (CELAM) che si svolgeranno nel Santuario di Aparecida, in Brasile. Su questo argomento pubblichiamo un’intervista a Sua Ecc. Mons. Luis Robles Díaz, Vicepresidente della Pontificia Commissione per l’America Latina, che è stata realizzata dall’Agenzia Fides pochi giorni prima della sua morte, avvenuta improvvisamente il 7 aprile, a Roma.

### **A circa un mese dall’inaugurazione della V Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano, che frutti si deve attendere la Chiesa Latinoamericana da questo grande incontro?**

Credo che il frutto principale di questa V Conferenza Generale deve essere un rinnovamento intenso nella pratica pastorale della Chiesa. Sarebbe molto utile che la riflessione fosse orientata soprattutto alla pastorale, perché è ciò di cui necessita oggi la Chiesa di questo continente. Cosa fare affinché il Vangelo arrivi a più persone? Cosa fare per diffondere una cultura della vita? Che fare per rafforzare le famiglie e trasmettere loro il modello di famiglia cristiana? Credo che queste ed altre domande devono trovare risposte concrete nella riflessione e nel dialogo che nascerà tra i Pastori dei differenti paesi partecipanti, con l’aiuto dei laici e dei periti invitati. L’America Latina, nonostante la diversità culturale che ha e senza sminuire l’identità propria di ogni popolo, forma una

grande unità; siamo un solo popolo, con una cultura marcata e un'identità cattolica. Questo deve essere riconosciuto per dare risposte che, approfondendo le varie problematiche, siano pragmaticamente fattibili ed efficaci. Dobbiamo annunciare il Vangelo e portare a termine la missione della Chiesa con efficacia.

### **Secondo Lei, su cosa dovrebbe essere basata questa efficacia?**

Credo che bisogna sapere quale sia il principale obiettivo ed usare tutti i mezzi necessari in quell'unica direzione. Il nostro obiettivo è annunciare Cristo ed aiutare le persone – compresi i cattolici – a convertirsi al Vangelo. Ma dobbiamo trasmettere una speranza che non sia basata su obiettivi puramente umani: quello sociale, quello economico, ecc... Questa speranza deve essere basata sulla persona concreta di Cristo. Benché sembri una verità evidente, non è sbagliato ricordare che il Pastore deve trasmettere unicamente il modello di Cristo. È evidente che oggi il lavoro della Chiesa, soprattutto nei paesi con gravi carenze economiche, sociali e politiche – come è il caso di molti paesi dell'America Latina – deve arrivare a tutti quegli ambiti della vita umana e presentare risposte concrete, ma quale deve essere la natura di queste risposte? Su cosa si deve basare? Quando la missione della Chiesa si confonde con le mete terrene, ovvero il campo economico, politico e sociale, allora il Vangelo diventa inefficace. Gli uomini diventano inefficaci!

### **Quali caratteristiche particolari dovrebbe avere questa V Conferenza rispetto alle precedenti Conferenze generali ?**

Per rispondere a questa domanda preferisco partire dal lato opposto: quello che hanno in comune le diverse Conferenze. Si può vedere una chiara continuità, da Rio a Santo Domingo, tra queste Riunioni Episcopali. Tutte sono una risposta allo stimolo suscitato dallo Spirito nel Concilio Vaticano II. C'è un permanente rinnovamento nella Chiesa, e per questo motivo successivamente sono nate queste grandi assemblee, per la necessità di rispondere ad una situazione concreta ed attuale; ma è un fenomeno di rinnovamento in continuità con le esperienze precedenti e particolarmente con gli insegnamenti conciliari. Credo, senza dubbio – rispondendo alla sua domanda – che ogni Conferenza Generale sia nata in contesti storici particolari e diversi. In questa continuità, ognuna ha risposto a suo modo ad una situazione concreta della Chiesa di ogni tempo. La ricchezza accumulata è immensa! Non credo che il momento attuale dell'America Latina necessiti di grandi proposte a livello dottrinale. Il Magistero negli ultimi 50 anni ha prodotto una gran quantità di materiale che è frutto di riflessioni profonde e di un avvicinamento acuto alla realtà attuale della Chiesa. Basta dare uno sguardo al Magistero di Giovanni Paolo II nei suoi viaggi apostolici in queste terre. Solo questo, unito ai documenti delle precedenti Conferenze Generali, presenta una quantità infinita di principi da applicare. Perciò penso che questa V Conferenza deve far nascere soprattutto un rinnovamento nell'azione, ma non centrato sul politico, sull'aspetto economico o sociale, ma centrato su Cristo, sul Vangelo, sui valori cristiani, sulla pietà popolare e mariana, ecc...

### **Nel contesto dell'America Latina e nel lavoro realizzato dalla Chiesa, quali sono, secondo Lei, le sfide più urgenti da affrontare?**

Credo che le più importanti siano già state dette nella risposta alla domanda precedente. Ma ne aggiungerei un'altra che considero fondamentale: il lavoro per le vocazioni. Immaginiamo Cristo senza discepoli, senza seguaci; immaginiamo Gesù senza apostoli, non risulta assurdo? Tutta la persona di Gesù era già un invito a seguirLo. Lui chiamò i suoi discepoli e continua a farlo oggi attraverso ogni cristiano, e in modo particolare attraverso i suoi Pastori. La Chiesa non potrebbe sostenersi senza un permanente apostolato vocazionale. Il Signore stesso ci spinge a “chiedere al padrone di inviare operai”. Ma oltre a chiedere bisogna cercare, con mezzi concreti. Negli ultimi anni si sono tentate molte strade per aumentare la risposta alla chiamata di Dio, con buoni risultati in alcuni casi e meno buoni in altri. Con molta frequenza si è persa fiducia nell'efficacia dell'annuncio diretto del Vangelo, della chiamata di Cristo, così come nella difesa aperta e sincera di ciò che la Chiesa realmente vuole trasmettere: che Cristo è la Via, la Verità e la Vita. A volte si

cercano strade indirette che non danno buoni risultati o si cerca di mascherare il messaggio quando ciò che serve è presentarlo così com'è. Se il Vangelo stesso non è attraente, allora come possiamo convincere? D'altra parte credo che si possa misurare il valore reale dei mezzi preposti all'evangelizzazione nei frutti vocazionali che presentano. Per questo ritengo che sarebbe un grande contributo di questa V Conferenza avviare un rinnovamento nella pastorale vocazionale, che peraltro è molto unita alla pastorale familiare, in modo da suscitare nei nostri paesi un'intensa campagna per promuovere la vita sacerdotale, la vita consacrata, con modelli esemplari. Ma che sia chiara e diretta, che non cerchi di filtrarsi attraverso i canali che offre il mondo, ma che abbia il proprio canale, rappresentato dalla testimonianza dei Pastori.

### **Intervista a Sua Ecc. Mons. Odilo P. Scherer, Arcivescovo di San Paolo, Segretario generale della Cnbb, Segretario della V Conferenza Generale**

**Aparecida (Agenzia Fides)** - A una settimana dell'inizio della V Conferenza Generale dell'Episcopato latinoamericano e dei Carabi, l'*Agenzia Fides* ha rivolto alcune domande a Sua Ecc. Mons. Odilo P. Scherer, appena nominato Arcivescovo di San Paolo, diocesi di cui ha preso possesso domenica 29 aprile, che è anche Segretario Generale della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB) e Segretario della V Conferenza Generale.

#### **Quali sono le sfide e le priorità pastorali di fronte agli attuali cambiamenti sociopolitici e culturali nel continente latinoamericano, che caratterizzano questa V Conferenza Generale?**

Dopo la IV Conferenza, tenutasi a Santo Domingo (1992), sono accaduti e ancora continuano ad accadere molti mutamenti nel Continente, in vari sensi. Le sfide si riferiscono alla adeguata realizzazione della missione della Chiesa in questo mondo che cambia. La Chiesa vuole annunciare il Vangelo, come “buona notizia”, in queste nuove situazioni, che sono la povertà e l'esclusione sociale persistente e persino accentuata; la violenza che dilaga in ogni parte; le numerose emigrazioni del popolo latinoamericano verso i paesi ricchi dell'emisfero Nord, le implicazioni economiche e culturali della globalizzazione, i mutamenti religiosi, le migrazioni dei fedeli della nostra Chiesa verso altre Chiese e gruppi cristiani, la commercializzazione del sacro secondo una certa concezione di “mercato religioso”, i nuovi problemi etici... Grandi sfide sono anche la missione stessa della Chiesa nelle grandi metropoli urbane, l'approfondimento della fede e la necessità di coltivare un rinnovato senso di appartenenza dei cattolici alla Chiesa, in un ambiente culturale contraddistinto dalla mobilità, dalla precarietà, e dall'instabilità delle relazioni e degli impegni con le Istituzioni tradizionali.

#### **Queste sfide sono uguali in tutte le regioni dell'America Latina?**

Con alcune differenze e sfumature proprie di ogni paese, queste sfide si presentano in tutte le regioni del Continente. Chiaramente sono sentite specialmente nelle grandi aree urbane.

#### **Ci può spiegare i motivi che sono alla base della scelta del tema della V Conferenza: “Discepoli e missionari di Gesù Cristo, affinché i nostri popoli abbiano vita in Lui”. Non potrebbe sembrare che ci si allontani dalla realtà di ogni giorno? Quale apporto potrà dare?**

Il tema è stato suggerito da Papa Benedetto XVI dopo una lunga riflessione sull'America Latina. Il Papa lo ha approvato con qualche aggiunta da parte sua. Il tema ha tre nuclei: l'identità cristiana e cattolica (“Discepoli e missionari di Gesù Cristo”), la missione (“Missionari di Gesù Cristo, affinché in Lui i nostri popoli abbiano la vita”) e il senso della presenza dei cristiani e della Chiesa in mezzo ai nostri popoli (“affinché in Lui i nostri popoli abbiano la vita”). Urge una riflessione e una nuova coscienza su chi siamo e su che cosa abbiamo da proporre oggi al mondo: e da questo dipende il nostro modo qualificato di esercitare la missione della Chiesa. Nei grandi mutamenti culturali potrebbe rimanere diluita o non caratterizzata la genuinità della proposta cristiana per la “vita nel mondo”. È giusto ritornare a Gesù Cristo e al suo Vangelo e vedere ciò che

significa per i nostri popoli. A loro volta, le sfide del tempo presente richiedono una nuova apertura missionaria di tutta la Chiesa. Non possiamo più supporre che tutti siano già evangelizzati e che basterebbe solo conservare e mantenere quello che già è stato realizzato. I nostri paesi, le diocesi e le parrocchie, le nostre famiglie cattoliche, continuano ad essere tentate ogni giorno da innumerevoli “altre” proposte di vita e di religione. La Chiesa cattolica vuole riscoprirsi missionaria in ognuna delle sue comunità e organizzazioni, in ogni cattolico. Non si tratta di concorrenza. Ma di realizzare bene la nostra missione.

Non credo che il tema della V Conferenza si allontani dalla vita della gente e dai suoi interessi più reali. O il Vangelo non interessa più al popolo? Il terzo nucleo del tema (“affinché in Lui i nostri popoli abbiano vita”) è, giustamente, diretto verso le realtà di vita del nostro popolo: le sue sofferenze e lotte giornalieri, le sue croci storiche, le sue speranze e ansie di libertà, dignità e felicità. E la Chiesa vuole continuare a essere una presenza significativa nelle realtà sociali e storiche, politiche, economiche e culturali dei nostri popoli. La Chiesa in America Latina ha qualcosa di suo da dire ai popoli, alle sue organizzazioni e alla sua cultura, ossia: la vita dei popoli secondo i disegni di Dio e del Suo regno, non seguendo alcuna ideologia o teoria economica o partito politico, “affinché in Lui i nostri popoli abbiano la vita”.

### **Quali sono le aspettative e le speranze da questa V Conferenza per il Brasile e per tutto il Continente?**

Abbiamo la speranza che le parole di Papa Benedetto XVI all’inaugurazione dei lavori della V Conferenza, e le linee direttive indicate dalla Conferenza, possano aiutare la Chiesa in America Latina a vedere chiaro dove continuare la sua missione e quali sono i modi più adeguati per affrontare le attuali sfide poste alla missione della Chiesa in Brasile e in tutto il Continente. Spero che avremo una grande spinta all’azione e al dinamismo missionario, che aiuti i cattolici a sentire più profondamente la gioia del credere e dell’essere uniti alla Chiesa cattolica, che aiuti i laici a svolgere la loro missione nella Chiesa e, soprattutto, nel mondo, con dinamismo e competenza. E che i frutti, per la vita dei popoli, si possano vedere e che siano abbondanti, con il passare del tempo.

### **Pensa che questa Conferenza potrà aiutare a recuperare l’identità cristiana di tanti fedeli che l’hanno persa a causa del relativismo attuale della società, dell’avanzamento delle sette e per le tante altre sfide che interpellano oggi i cristiani?**

Io spero di sì, ma non ho dubbi che ciò richiede molto lavoro missionario della Chiesa, molta pazienza e perseveranza. La Conferenza potrà aiutare molto ad un nuovo approccio della Chiesa cattolica nel Continente. E questo deve essere trasmesso a tutti i fedeli e a tutte le organizzazioni della Chiesa. Non è qualcosa che si può risolvere solo nell’ambiente ecclesiale. Viviamo una situazione culturale ampia e diffusa, che favorisce una scarsa identificazione nella fede cattolica e nella Chiesa. Penso che sia necessario aiutare i cattolici ad avere una coscienza chiara della loro identità cristiana, cattolica ed ecclesiale; chi non ha un’identità è come una foglia secca che il vento porta dappertutto... E la formazione dell’identità passa attraverso la formazione cristiana di base, l’intensa azione evangelizzatrice, la catechesi e la formazione spirituale, la testimonianza positiva della presenza e dell’azione della Chiesa nella vita delle persone e della società. È giusto riscoprire la gioia di credere, come ha ripetuto frequentemente Papa Benedetto XVI.

### **Quale significato ha la visita del Santo Padre e quali sono le principali tappe previste nel suo viaggio in Brasile?**

Il Papa viene in Brasile innanzitutto per presiedere l’inaugurazione della V Conferenza Generale. L’inaugurazione delle Conferenze Generali precedenti ha sempre contato sulla presenza del Papa, escluso quella di Rio de Janeiro (1955). Questo mostra l’importanza della V Conferenza per il Brasile, per l’America Latina e per i Caraibi. Il Papa è il riferimento visibile dell’unità della Chiesa ed ha la missione di “confermare i fratelli nella fede” (cf. Lc 22, 32). Pertanto la sua presenza ad Aparecida ha un grande significato: Benedetto XVI dà legittimità al grande atto

ecclesiale della Conferenza di Aparecida e offre indicazioni importanti sul ruolo che la Chiesa deve continuare ad avere in mezzo ai nostri popoli, per essere fedele alla missione ricevuta da Cristo.

A San Paolo, il Papa incontrerà il Presidente della Repubblica, la gioventù e i Vescovi del Brasile. Celebrerà anche una Messa con il popolo, durante la quale procederà alla canonizzazione del Beato Antonio di Sant'Ana Galvão, primo Santo nato in Brasile. Dopo Aparecida, il Papa visiterà un'opera della Chiesa destinata al recupero ed alla reintegrazione sociale di tossicodipendenti (la "Fazenda della Speranza"). Ad Aparecida, il 13 maggio, il Santo Padre celebrerà la Santa Messa di apertura dei lavori della V Conferenza, e presiederà la sessione inaugurale dei lavori. Siamo molto felici perché il Santo Padre si è riservato alcuni momenti per incontrare e parlare al popolo brasiliano e latinoamericano.



**AMERICA LATINA E I CARAIBI IN CIFRE****Quadro 1****PAESI DELL'AMERICA LATINA E DEI CARAIBI: POPOLAZIONE E CATTOLICI**

Paesi Conferenze Episcopali	Popolazione	% di cattolici <sup>1</sup> Annuario della Chiesa	Altre confessioni in %
<b>AMERICA DEL SUD</b>			
1. Argentina	38.600.000	89,8	7,5 Protestanti
2. Bolivia	8.900.000	85,6	9,0 Protestanti
3. Brasile	184.000.000	85,5	15,4 Protestanti
4. Cile	16.300.000	74,5	15,1 Protestanti
5. Colombia	46.000.000	87,6	8,0 Altri
6. Ecuador	13.300.000	93,6	3,4 Protestanti
7. Guyana	747.000	11,0	28,8 Induisti
8. Paraguay	5.580.000	89,7	4,9 Protestanti
9. Perú	26.200.000	88,3	6,6 Protestanti
10. Suriname	500.000	23,0	13,5 Musulmani
11. Uruguay	3.260.000	75,3	4,6 Protestanti
12. Venezuela	26.600.000	87,0	2,0 Protestanti
<b>Totale</b>	<b>369.987.000</b>		

**AMERICA DEL NORD**

13. Messico	103.100.000	89,3	5,2 Protestanti
<i>Totale</i>	103.100.000		

**AMERICA CENTRALE**

14. Belice	800.000	76,3	26,5 Protestanti
15. Costa Rica	4.215.000	86,0	12,0 Altri
16. El Salvador	6.875.000	77,2	17,1 Protestanti
17. Guatemala	12.152.000	81,2	21,8 Protestanti
18. Honduras	7.195.000	81,4	10,5 Protestanti
19. Nicaragua	5.484.000	89,1	16,6 Protestanti
20. Panamá	3.228.000	84,3	14,5 Protestanti
<i>Totale</i>	39.949.000		

**CARAIBI**

21. Antigua e Barbuda	77.000	12,5	42,3 Anglicani
22. Bahamas	323.000	15,0	45,4 Protestanti
23. Barbados	272.000	4,0	33,0 Anglicani
24. Cuba	11.245.000	56,1	58,1 Altri
25. Dominica	69.000	57,1	17,2 Protestanti
26. Jamaica	2.657.000	4,3	38,9 Protestanti
27. Grenada	103.000	87,0	13,7 Anglicani
28. Haití	8.120.000	81,1	22,8 Protestanti
29. Puerto Rico	3.920.000	78,4	28,2 Protestanti
30. Rep. Dominicana	8.990.000	89,3	6,4 Protestanti
31. Saint Kitts e Neves	39.000	11,6	33,3 Protestanti
32. Saint Lucia	165.000	63,5	21,0 Altri
33. Saint Vincent	106.000	9,4	41,6 Protestanti
34. Trinidad e Tobago	1.292.000	29,9	23,8 Induisti
<b>Totale</b>	<b>37.378.000</b>		
<b>TOTALE DELLE 4 REGIONI: 550.414.000 abitanti</b>			

## Relazioni Diplomatiche

La Santa Sede ha relazioni diplomatiche con tutti questi Paesi. Contando i Rappresentanti Pontifici nelle Antille, i Nunzi Apostolici sono ventidue. Gli Ambasciatori sono solo ventuno giacché non c'è una rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede delle Antille o di qualche altro paese di quell'area.

### Quadro 2 CONFERENZE EPISCOPALI DELLE ANTILLE.

<b>I. PROVINCIA DI PORT OF SPAIN</b>		
<b>(A) Arcidiocesi di Port of Spain</b>	<b>Trinidad e Tobago</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>Diocesi di Georgetown</b>	<b>Guyana</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>Diocesi di Willemstand</b> Include: Curaçao, Bonaire, Saba, St. Eustatius, St. Maarten - Aruba	<b>Antille olandesi</b>	<b>Territorio olandese</b>
<b>Diocesi di Paramaribo</b>	<b>Suriname</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>Diocesi di Bridgetown</b>	<b>Barbados</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>II. PROVINCIA DI KINGSTON</b>		
<b>(B) Arcidiocesi di Kingston</b> Include le Cayman Islands, territorio britannico. (Missio sui iuris)	<b>Jamaica</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>Diocesi di Montego Bay</b>	<b>Jamaica</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>Diocesi di Mandeville</b>	<b>Jamaica</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>Diocesi di Belmopan</b>	<b>Belize</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>III. PROVINCIA DI NASSAU</b>		
<b>(C) Arcidiocesi di Nassau</b>	<b>Bahamas</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>Diocesi di Hamilton</b>	<b>Bermuda</b>	<b>Territorio britannico</b>
<b>Turks &amp; Caicos Islands</b> (Missio sui iuris)	<b>Turks &amp; Caicos Islands</b>	<b>Territorio britannico</b>
<b>IV. PROVINCIA DI ST. PIERRE &amp; FORT-DE-FRANCE</b>		
<b>(D) Arcidiocesi di St.-Pierre &amp; Fort-de-France</b>	<b>Martinica</b>	<b>Territorio francese</b>
<b>Diocesi di Basse-Terre &amp; Pointe-à-Pitre</b>	<b>Guadalupa</b>	<b>Territorio francese</b>
<b>Diocesi di Cayenne</b>	<b>Guyana francese</b>	<b>Territorio francese</b>
<b>V. PROVINCIA DI CASTRIES</b>		
<b>(E) Arcidiocesi di Castries</b>	<b>Saint Lucia</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>Diocesi di Roseau</b>	<b>Dominica</b>	<b>Nazione indipendente</b>
<b>Diocesi di St. George</b>	<b>Grenada</b>	<b>Nazione indipendente</b>

Diocesi di St. John's–Basseterre Include: 3 territori coloniali: Montserrat, Anguilla, British Virgin Islands	Antigua & Barbuda	Nazione indipendente
St. Kitts–Nevis	St. Kitts–Nevis,	Nazione indipendente
Diocesi di Kingstown	St. Vincent & the Grenadines	Nazione indipendente
<b>STATUS DI OSSERVATORE</b>		
Diocesi di St. Thomas	Virgin Islands	USA
Prelatura dell'Opus Dei		

### Quadro 3 VIAGGI APOSTOLICI DEI SOMMI PONTEFICI PAPI IN AMERICA LATINA

#### PAOLO VI

N° del Viaggio	Paesi	Anno
6	Colombia (Bermuda)	Agosto 1968

#### GIOVANNI PAOLO II

N° Viaggio	Paesi	Anno
1	Repubblica Dominicana, Messico, Bahamas	Gennaio – febbraio 1979
7	Brasile	Giugno – luglio 1980
13	Rió de Janeiro (Brasile II), Argentina	Giugno 1982
17	Costa Rica, Nicaragua, Panamá, El Salvador, Guatemala, Honduras, Belize e Haití	Marzo 1983
24	Santo Domingo (República Dominicana II), San Juan (Puerto Rico)	Ottobre 1984
25	Venezuela, Ecuador, Perú, Trinidad e Tobago	Gennaio – febbraio 1985
30	Colombia e Saint Lucia	Luglio 1986
33	Uruguay, Cile, Argentina II	Marzo – aprile 1987
37	Uruguay II, Bolivia, Lima (Perú II), Paraguay	Maggio 1988
47	Messico, Curasao	Maggio 1990
53	Brasile III	Ottobre 1991
56	Repubblica Dominicana III	Ottobre 1992
60	Jamaica, Mérida (México III) [Denver, USA]	Agosto 1993
69	Guatemala II, Nicaragua II, El Salvador II, Venezuela II	Febbraio 1996
80	Rió de Janeiro (Brasile IV)	Ottobre 1997
81	Cuba	Gennaio 1998
85	Messico (IV) [St. Louis, USA]	Gennaio 1999

## **LINK DI INTERESSE: LA CHIESA IN AMERICA LATINA**

**Assemblea Speciale per l'America del Sinodo dei Vescovi ( Roma 1997 ).**

- Esortazione Postsinodale del *Ecclesia America*

[http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/apost\\_exhortations/documents/hf\\_jp-ii\\_exh\\_22011999\\_ecclesia-in-america\\_sp.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_22011999_ecclesia-in-america_sp.html)

**- Omelia di S. S. Giovanni Paolo II all'inaugurazione del Sinodo per l'America.**

[http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/homilies/1997/documents/hf\\_jp-ii\\_hom\\_19971116\\_sp.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/homilies/1997/documents/hf_jp-ii_hom_19971116_sp.html)

**- Omelia di S. S. Giovanni Paolo II in chiusura del Sinodo per l'America.**

[http://www.vatican.va/holy\\_father/john\\_paul\\_ii/homilies/1997/documents/hf\\_jp-ii\\_hom\\_12121997\\_sp.html](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/homilies/1997/documents/hf_jp-ii_hom_12121997_sp.html)

**V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi (Aparecida 2007)**

Pagina ufficiale: <http://www.celam.info>

**- CELAM**

<http://celam.org/principal/index.php>

**- Rete Informatica della Chiesa in America Latina**

<http://www.riial.org>

**- Conferenza Episcopale delle Antille**

<http://www.catholiccaribbean.org>

**- Conferenza Episcopale dell'Argentina**

<http://www.cea.org.ar>

**- Conferenza Episcopale del Brasile**

<http://www.cnbb.org.br>

**- Conferenza Episcopale del Cile**

<http://www.episcopado.cl>

**- Conferenza Episcopale della Bolivia**

<http://www.iglesia.org.bo>

**- Conferenza Episcopale della Colombia**

<http://www.cec.org.co>

**- Conferenza Episcopale del Costa Rica**

<http://www.iglesiacr.org>

**- Conferenza Episcopale di Cuba**

<http://www.cocc.trimilenio.net>

**- Conferenza Episcopale dell'Ecuador**

<http://www.iglesiaecuador.org.ec>

**- Conferenza Episcopale del Guatemala**

<http://www.iglesiacatolica.org.gt>

**- Conferenza Episcopale del Messico**

<http://www.cem.org.mx>

**- Conferenza Episcopale del Nicaragua**

<http://www.tmx.com.ni/~cen>

**- Conferenza Episcopale di Panama**

<http://www.iglesia.org.pa>

**- Conferenza Episcopale del Paraguay**

<http://www.episcopal.org.py>

**- Conferenza Episcopale del Perù**

<http://www.iglesiacatolica.org.pe/cep>

**- Conferenza Episcopale della Repubblica Dominicana**

<http://www.ced.org.do>

**- Conferenza Episcopale del Salvador**

<http://www.iglesia.org.sv>

**- Conferenza Episcopale dell'Uruguay**

<http://www.iglesiauruguay.com>

**- Conferenza Episcopale del Venezuela**

<http://www.cev.org.ve>

**Questo Dossier è disponibile anche sul nostro sito internet: [www.fides.org](http://www.fides.org).**